Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unio postale . . . . . »	34	17	9 —

Un numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Il arretrati costano il doppio —
Per cambi di indirizzo
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccole Cronache e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
ASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 30 settembre — 1915 — Giovedì 30 settembre — Numero 268

Si combatte su tutto il fronte in Champagne e in Artois

Me.odici progressi degli alleati - Gli inglesi attaccano la terza linea nemica

Posizioni austriache espugnate sui contrafforti di Monte Nero

La situazione

Mentre i nuovi rapporti giunti allo Stato Maggiore francese confermano la grande importanza del successo ottenuto dall'offensiva degli alleati contro le prime linee tedesche nell'Artois e nella Champagne, prosegue attivamente la lotta dinanzi alle seconde posizioni del nemico.

Le truppe britanniche sono seriamente impegnate ad est di Loos contro la terza linea germanica. Più a sud le truppe repubblicane hanno proceduto ad est del villaggio di Souchez fino alla quota 140, ad ovest di Vimy.

Nella Champagne la battaglia ferve su tutta la linea con particolare successo per i francesi sul loro fianco destro ove gli attaccanti si sono impadroniti di varie posizioni nemiche nella regione a nord di Massiges, ad ovest di Ville-sur- Tourbe: un altro migliaio di prigionieri è passato in mano ai francesi.

*

Già sappiamo che nella zona di Tolmino le posizioni del nemico sono strette da vicino e che specialmente sull'altura di Santa Maria la sua situazione è quasi insostenibile. Perciò nelle notti dal 25 al 26 e dal 28 al 29 gli austriaci hanno tentato due attacchi di sorpresa contro quel punto sperando di costringerci ad allentare la presa, ma non ci sono riusciti. Una operazione in senso inverso è stata seguita dai nostri alle falde del Monte Nero che declinano su Tolmino dal nord: i nostri soldati hanno preso delle posizioni e fatto dei prigionieri e del materiale di guerra.

*

Sul fronte russo la lotta non accenna a scemare di intensità: i tedeschi attaccano sempre con furia sviluppando raffiche di proiettili sulle posizioni russe: nel settore occupato da un solo reggimento sono stati lanciati ben 10.000 proiettili d'artiglieria pesante. Ciò nonostante, gli eserciti dello Czar contendono ovunque accanitamente il terreno al nemico, contrattaccando spesso e recandogli delle perdite gravissime.

In realtà le truppe tedesche in questi ultimi giorni hanno potuto avanzare solo con grande lentezza e con enorme spreco di materiale e di uomini.

A sud-ovest di Dwinsk un'altra posizione russa è stata sgombrata dai suoi difensori. Più a sud il fronte germanico si spinge fino alla linea lago Narotsch (a nord di Wileika)-Smorgon-Wischnew (sul fiume Olschanka). Le truppe bavaresi hanno potuto impadronirsi della testa di ponte di Baranowitschi, all'incrocio delle ferrovie Brest Litowsk-Minsk e Wilna-Rowno, e la battaglia infuria ora a sud est di questa posizione.

In Volinia, la presa di Kowel e di Brody da parte dei russi non è confermata. Gli austro-tedeschi hanno contrattaccato con grandi forze sulla linea dello Styr, a valle di Luzk, e sono riusciti a ripassare il fiume inoltrandosi nel territorio compreso fra le fortezze di Luzk, Dubno e Rowno in direzione di quest'ultima.

In Francia e nel Belgio

Nuovi progressi francesi

ad est di Souchez e a nord di Massiges

PARIGI 28, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:*

Nella giornata del 28 le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno palmo a palmo verso le creste ad est di Souchez. Sono stati fatti un centinaio di prigionieri tra i quali soldati del corpo della guardia ricondotti giorni sono dal fronte russo.

Anche in Champagne sono stati fatti nuovi progressi specialmente a nord di Massiges ove abbiamo fatto altri 800 prigionieri.

Il nemico ha diretto contro le nostre trincee in Argonne un violento bombardamento al quale abbiamo efficacemente risposto, ma non ha tentato alcuna azione di fanteria. I combattimenti con granate a mano ci hanno permesso di guadagnare qualche elemento della nostra prima linea in cui il nemico si era mantenuto da ieri.

Cannoneggiamento intermittente nel Bois le Prêtre e nella regione del Ban De Sapt. (Stefani).

La lotta continua violenta

La valutazione del bottino di guerra

PARIGI 29, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

I rapporti che giungono permettono di valutare sempre più completamente l'importanza del successo ottenuto dalla nostra offensiva nella Champagne, combinata con l'offensiva delle truppe alleate nell'Artois. I tedeschi non soltanto sono stati obbligati ad abbandonare su una estesa fronte posizioni potentemente trincerate sulle quali essi avevano ordine di resistere fino agli estremi, ma hanno subito perdite la cui cifra complessiva tra morti feriti e prigionieri sorpassa l'effettivo di tre corpi di esercito. Il numero totale dei prigionieri ascende ora a più di 23 mila, il numero dei cannoni condotti dietro le nostre linee a 79. 17,055 prigionieri e 316 ufficiali hanno traversato Chalons per essere inviati alle loro destinazioni di internamento. Si è proceduto progressivamente allo spazzamento del campo di battaglia ed al censimento delle armi di ogni genere e del materiale da parco e da trincea che il nemico ha dovuto abbandonare.

Nell'Artois il progresso segnalato ieri ad est di Souchez è continuato alla fine della giornata. Durante la notte abbiamo raggiunto dopo un tenace combattimento la quota 140, punto culminante delle creste di Vimy. Il numero dei prigionieri non feriti fatti durante queste azioni supera i tremila, appartenenti in maggioranza a due divisioni della guardia.

Nella Champagne la lotta continua senza interruzione su tutta la linea. Nella regione a nord di Massiges nuovi gruppi di tedeschi si sono arresi. Il loro numero complessivo ha raggiunto durante la serata in questo solo settore il migliaio.

Sul rimanente della fronte nessuna azione importante. Il nemico ha violentemente cannoneggiato le nostre trincee a nord e a sud dell'Aisne, nelle regioni del Bois Saint Mard, di Troyon e di Vailly. Noi abbiamo energicamente risposto. (Stefani)

Tutti gli attacchi respinti

secondo i tedeschi

BASILEA 29, sera. — *Si ha da Berlino, 28: Un comunicato ufficiale, dice:*

Il nemico ha continuato ieri i suoi tentativi di spezzare il nostro fronte senza ottenere alcun risultato. Invece esso ha subito in parecchi punti perdite notevoli. Verso Loos gli inglesi hanno intrapreso un nuovo attacco adoperando dei gas. L'attacco è fallito completamente; un nostro contrattacco ci ha procurato un notevole guadagno di terreno.

Verso Souchez, Angres, Roclincourt e su tutta la fronte della Champagne fino ai piedi delle Argonne gli attacchi francesi sono stati costantemente respinti. Nella regione di Souain il nemico ha fatto avanzare masse di cavalleria che sono state subito bombardate.

Nelle Argonne abbiamo effettuata una piccola offensiva per migliorare la nostra posizione di Fille Morte; essa ha raggiunto il risultato desiderato.

L'altro ieri e ieri le posizioni nemiche sulla collina di Combres sono state distrutte su una larga fronte da forti esplosioni di mine. (Stefani).

Gli inglesi attaccano

la terza linea nemica

LONDRA 28, sera. — *Un comunicato del maresciallo French in data 28 corr., dice:*

Oggi vi è stato un accanito combattimento attorno e a nord di Loos. Conserviamo ora il terreno attorno alla collina 70 che il nemico ci aveva ripreso il 28. Abbiamo continuato a progredire a sud di Loos ed abbiamo preso un altro cannone. In totale ci siamo impadroniti di 21 cannoni; parecchi altri sono stati abbandonati dal nemico tra le nostre linee e le sue. Il numero dei prigionieri supera i 3000 Abbiamo preso 40 mitragliatrici e molte altre sono state distrutte dal bombardamento.

Le linee del nemico che abbiamo preso erano eccezionalmente forti e consistevano in doppie linee avanzate con due grandi ridotte chiamate «Hohenzollern» e «Kaiser Wilhelm» che consistevano in reticolati di ferro, in trincee e in ripari contro le bombe di parecchie centinaia di metri di lunghezza. La seconda linea passava ad ovest di Loos. Siamo ora impegnati contro la terza linea nemica.

I nostri aeroplani hanno bombardato oggi la ferrovia presso Bapaume distruggendo un treno e danneggiando la via presso Achiet le Grand. (Stefani).

Racconti di feriti inglesi

La lotta intorno a Ypres

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 29, sera (M. P.) — *Stanno giungendo a Londra i primi contingenti di feriti della grande offensiva della Fiandra. Essi si mostrano contenti e riferiscono che in tutti è l'impressione che i tedeschi andranno interamente travolti dall'avanzata inglese.*

Questa — secondo un ufficiale ferito che è stato intervistato — sarebbe cominciata sabato mattina dopo che per tutto il venerdì i grossi pezzi di artiglieria inglese ebbero bombardato le trincee nemiche. Queste si trovano a quattrocento metri da quelle dove l'ufficiale si trovava. Giunto l'ordine della carica furono raggiunte in rapidi balzi di cinquenta metri. La più parte dei difensori si arresero subito gridando: Kamarad! Kamarad! *essi appartenevano alla landsturm e sono tra loro molti uomini attempati.*

Anche nei dintorni di Ypres si è accesa una furibonda battaglia fra inglesi e tedeschi.

Il Telegraph *di Amsterdam ne riceve annunzio dal suo corrispondente in un dispaccio che i giornali londinesi riportano. Un bombardamento infernale precedette per una settimana nei pressi della città le cui case tremavano di continuo; poi un selvaggio attacco alla baionetta si sviluppò fra le trincee. Numerosi feriti tedeschi arrivavano continuamente a Menin, Curtray, Roulers e in altre località. Nuovi combattimenti sono avvenuti vicino ad Hooge sulla strada da Menin a Ypres. Gli inglesi attaccarono alla baionetta e presero il bosco di Belle Waard. La mossa principale degli inglesi, secondo il* Telegraph, *non è però diretta contro Ypres, ma contro Lilla. Nuove truppe tedesche, esauste dalla marcia forzata arrivano di continuo a Courtray.*

Un' attività febbrile regna nel Quartiere generale tedesco che si trova a Thielt, vicino a Gand. Numerosi automobili corrono senza interruzione lungo la via maestra da Courtray a Bruges, la quale rigurgita anche di rinforzi che marciano verso i vari punti del fronte. Gand da sabato scorso vive con l'animo sospeso: convogli di feriti si incrociano nella città con le truppe fresche che scendono dai treni e con i trasporti di munizioni. Il movimento di truppe è durato tutto sabato e domenica.

La formidabile preparazione

della grande offensiva

Una giornata internale

LONDRA 28, sera — *Si hanno dal Quartier generale i seguenti particolari sull'ultima grande offensiva inglese.*

La preparazione di artiglieria che precedette l'attacco, fu formidabile. Una grande concentrazione di pezzi fu fatta in vari punti, ed il fuoco intermittente continuò per parecchi giorni. Venerdì scorso, poco dopo la mezzanotte, e nelle prime ore di sabato le posizioni tedesche furono sottoposte ad un bombardamento tale quale non avevano mai subito dal principio della guerra. Dal canale dell'Yser alla fine della linea francese i cannoni degli alleati si davano il segnale. Ben presto tutto l'intero fronte fu tutto un clamore d'inferno: le linee tedesche scomparvero nel fumo e nella polvere; i parapetti crollarono e le difese di filo di ferro dentato furono distrutte. Questo saturnale continuò per tutta la giornata di sabato, e ciascuno si domandava quanto tempo poteva ancora durare. A mezzodì si era già constatato una reale avanzata a Vermeilles. I tedeschi si arrendevano in gran numero, il che è indizio della demoralizzazione che vi è nelle loro file.

Frattanto si apprendeva che i francesi avevano proprio allora sfondato le linee tedesche su un fronte di parecchi chilometri di lunghezza verso le Argonne, e ci si può facilmente fare una idea del come la notizia fu accolta dopo numerosi mesi di forzata attesa.

Poi, quando la giornata volgeva al suo fine, giunsero informazioni più precise: la linea era stata spinta più avanti di Vermelles e di Grenay verso la linea che parte da occidente di Hulluch verso oriente di Loos.

Il grande numero di prigionieri, la maggior parte dei quali fu catturata a Loos, sta ad indicare le gravi perdite del nemico in morti e feriti.

Due ufficiali tedeschi fatti prigionieri nell'attacco contro Hooge dichiarano che questo importante attacco degli alleati era atteso da lungo tempo, ma giunse tuttavia ugualmente come una grande sorpresa.

Il più anziano di essi, un capitano della landsturm tornato proprio allora dal congedo, aveva visto saltare metà della sua compagnia in seguito alla esplosione di una mina, ed era rimasto egli stesso sorpreso dal brusco arrivo degli inglesi che sopraggiungevano da tutte le parti nella breccia prodotta.

L'altro prigioniero, un giovane ufficiale dell'esercito attivo, ha dichiarato che combatteva dal mese di agosto del 1914, e che l'esplosione della mina l'aveva sotterrato, ma che mezz'ora dopo i soldati inglesi erano venuti a liberarlo.

Ora, dopo tre giorni di duri combattimenti, le truppe inglesi si trovano solidamente stabilite sulle posizioni conquistate malgrado i violenti contrattacchi del nemico in numerosi punti. (Stef.)

Aspro monito del Kaiser

ai generali sul fronte francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 29, sera (M. G.) — L'«Agenzia Fournier» riceve da Londra:

La «Central News» apprende da fonte olandese che il Kaiser ha diretto una nuova lettera ai generali tedeschi sul fronte occidentale in tono molto imperativo.

Forte della coscienza che la linea degli alleati può essere spezzata, il Kaiser, insistendo sulla necessità di una maggiore attività scrive:

«La riuscita vittoriosa della guerra dipende dagli avvenimenti sul fronte occidentale e ogni successo importante degli alleati sarà considerato come dovuto alla colpevole negligenza dei comandanti tedeschi che si esporrebbero a punizione per incompetenza».

Le notizie delle vittorie francesi

accolte con gioia in Olanda

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 29, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* riceve da Amsterdam: La notizia delle vittorie francesi ha prodotto in Olanda una impressione di gioia. Le prime notizie della vittoriosa offensiva arrivarono ad Amsterdam nella sera di domenica scorsa e vennero diffuse dalle edizioni straordinarie dei giornali che andarono a ruba. Ma sia perchè le informazioni erano in ritardo, sia perchè mancavano i particolari, i giornali non poterono dare alla mattina alcun commento sulla situazione, ad eccezione dell'*Echo Belge* e del *Telegraph*. L'*Echo Belge* felicita calorosamente l'esercito francese del nuovo successo che lascia vedere grandi prossime cose, e fa diminuire le ore della lunga attesa. Il *Telegraph* vede nel grande numero dei prigionieri fatti una prova decisa della vittoria francese.

La nostra guerra

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 126

29 SETTEMBRE 1915.

Nella zona di Tolmino il nemico, stretto sempre più da vicino sull'altura di Santa Maria, ha tentato due attacchi di sorpresa nelle notti sul 28 e sul 29 contro le nostre posizioni, ma è stato costantemente respinto.

Ieri notte, nostri reparti da montagna attaccarono le posizioni del nemico sui contrafforti del Monte Nero che scendono su Tolmino e riuscirono in alcuni tratti a ricacciarlo con gravi perdite, prendendogli anche 61 prigionieri e due mitragliatrici.

Nelle acque dell'Isonzo vennero pescate tre delle mine galleggianti che gli austriaci abbandonano ancora alla corrente nell'intento di danneggiare i nostri ponti.

Firmato: CADORNA

L'esplosione della 'Benedetto Brin,

L'inchiesta sulle cause della catastrofe

Il ricupero del materiale e delle artiglierie

Come fu appresa la triste notizia

ROMA 29, sera — Per quello che mi consta da fonte attendibile e contrariamente alle informazioni di taluni giornali, la notizia del disastro toccato alla «Benedetto Brin» è pervenuta pochi minuti dopo il fatto luttuoso al ministero della marina lunedì mattina a mezzo di un radiotelegramma.

L'on. Battaglieri si affrettò a informare il presidente del Consiglio appena giunto da Napoli, il quale ne fece avvertire immediatamente il Duca degli Abruzzi, anch'esso giunto a Roma la stessa mattina proveniente da Napoli. Il Duca si recò subito a Palazzo Braschi ed ebbe col presidente del Consiglio quel lungo colloquio che fu rilevato dai giornali romani e attribuito alla crisi del ministero della marina. A una parte del colloquio assistette anche il ministro della guerra generale Zupelli, poco dopo giunto a Palazzo Braschi e al quale pure il presidente del Consiglio comunicò i telegrammi pervenuti da Brindisi sino a quel momento. Per un doveroso riguardo verso le famiglie delle vittime, il presidente del Consiglio volle che intorno alla notizia si conservasse il più assoluto silenzio e il riserbo fu così scrupolosamente mantenuto che nulla trapelò sino alla sera del giorno successivo, cioè sino a ieri sera, allorquando l'on. Salandra ritenne che potesse aver corso il comunicato ufficiale che fu subito diramato in tutta Italia. Il Duca degli Abruzzi fu assai dolorosamente impressionato dalla infausta notizia e tanto maggiormente in quanto conosceva personalmente tutti gli ufficiali rimasti vittime dello scoppio e a taluni di essi, a cominciare dal comandante Rubin de Cervin, era legato da sentimenti di affettuosa amicizia.

Le informazioni pervenute dalla provincia assicurano che il comunicato ufficiale sullo scoppio della corazzata «Benedetto Brin» ha prodotto dovunque una gravissima e dolorosa impressione. Al ministero della marina parecchi ammiragli, e fra essi qualcuno che comandò già la «Benedetto Brin», erano abbattuti come se li avesse colpiti la più grave disgrazia di famiglia. Chi ha vissuto in mare, chi conosce l'adorazione che i marinai hanno per la loro nave, può comprendere l'angoscia di questi colleghi dell'ammiraglio Rubin da Cervin che è fra i morti.

— Avrei voluto piuttosto che fosse caduta la mia casa, ha esclamato uno di quegli ex comandanti che negli anni scorsi aveva diretto anche i lavori di riattamento ai fianchi della magnifica nave, e aggiungeva: — Almeno lo scoppio fosse avvenuto in battaglia, in vista della squadra nemica! —

La «Benedetto Brin» era una nave valorosa ed era, come si dice in gergo marinaresco, una nave nata bene. Era gemella della «Regina Margherita». Comunemente era considerata come una corazzata quantunque in realtà non fosse che un incrociatore corazzato, perchè la sua corazza aveva un piccolo spessore. Aveva però un armamento da corazzata: 4 cannoni da 305, 4 da 203, 12 da 152, oltre le artiglierie di calibro inferiore.

Gli ufficiali

La «Brin» era comandata dal capitano di vascello Gino Fara Forni distinto ufficiale, nato il 9 giugno 1867, entrato in servizio nel 1885. La «Benedetto Brin» faceva parte della flotta internazionale che stazionò nelle acque del Bosforo all'inizio della seconda guerra balcanica 1912-13, quando si temeva che da un momento all'altro avvenissero a Costantinopoli massacri di europei. La bella nave era allora comandata dal capitano di vascello Fresio e ospitò anche per qualche giorno il contrammiraglio Patris. La nave ebbe l'onore di tirare il primo colpo di cannone nella guerra libica. Infatti fu uno dei due cannoni da 305 che tirò la prima cannonata contro i forti di Tripoli. A ricordo di questo avvenimento lo stato maggiore della nave aveva posto una targhetta commemorativa sul glorioso cannone.

Il contrammiraglio barone Ernesto Rubin de Cervin, vittima dell'esplosione, comandava la divisione di cui faceva parte la «Benedetto Brin». Era nato il 1860. Fu nominato guardiamarina il 20 novembre 1879. Capitano di vascello il 6 maggio 1906, era da poco tempo promosso contrammiraglio. Fra gli ufficiali superiori era assai stimato per le sue qualità di marinaio e per le sue doti di cuore e per la squisita signorilità dei modi. Aveva partecipato alla guerra di Libia e alle operazioni dell'Egeo. La dichiarazione di guerra fu cagione per lui di profonda e intima gioia e, accomiatandosi dai suoi cari che abitano a Roma, esprimeva la sicurezza di tornare fra loro a celebrare la vittorie delle nostre armi. Egli lascia la consorte marchesa Solari e due figli: la signorina Lilli di 21 anni e un maschio, Giovanni, di 12. Presentemente la famiglia si trova a villeggiare presso Este. A palazzo Brazzetti in piazza di Spagna, ove abitava, sono pervenuti in giornata moltissimi telegrammi di condoglianza e personalmente molti signori dell'aristocrazia e ufficiali superiori hanno lasciato le loro carte.

Le cause del disastro

Negli ambienti marinareschi è scartata la ipotesi di un corto circuito nella camera di deposito delle munizioni. Le condutture per l'illuminazione elettrica sono tutte esterne, e anche all'esterno sono piazzate in modo che ogni possibilità di inconvenienti è eliminata. Probabilmente la esplosione dovrà attribuirsi a quelle cause misteriose che funestarono altre marine, e che per la prima volta oggi colpiscono la nostra. I francesi sono stati in passato duramente provati da disgrazie simili. Nel 1907 la *Jena*, mentre era in bacino, fu abbattuta da una esplosione avvenuta nella Santabarbara di poppa e più tardi, nella rada di Tolone, saltava la *Liberté*. La violenza di quella esplosione fu tale che una delle torri corazzate venne proiettata a 150 metri di distanza, andando a sbattere contro il molo. Si salvarono invece le torri laterali.

Pare, dalle incerte notizie giunte, che la nostra *Brin* non sia andata completamente distrutta. Infatti la nave, a cagione del fondale basso, è rimasta con la prora emersa. Fatto questo che ha permesso il salvataggio di quei marinai e dei medici che al momento dello scoppio, verso le 8 del mattino, erano nelle infermerie, che appunto si trovavano installate in quella parte della corazzata.

Come si ricorderà, senza una spiegazione è rimasta pure la perdita della nave inglese *Bulmark* avvenuta l'anno scorso nel porto di Sheornes. Fu esclusa anche in quel caso ogni azione del nemico. La commissione di inchiesta riconobbe che il disastro non poteva nemmeno imputarsi a negligenza, a insipienza o inesperienza del personale e tanto meno a cause di carattere tecnico. Furono fatte tutte le ipotesi possibili, poi furono esaminate e vagliate e, pur seguendo mano a mano una rapida via di esclusione, fu impossibile agli inglesi di raggiungere l'unica e forse insignificante causa del terribile disastro.

La necessità dell'inchiesta

Il *Giornale d'Italia* rileva la necessità che il paese conosca le vere cause di questa immane disgrazia e scrive:

«Il pubblico che non sa spiegarsi, e infatti ha ragione, la insipienza o la negligenza del personale di bordo, è più portato a credere che la sciagura si debba all'opera misteriosa dei troppi agenti stranieri che si lasciano tuttora circolare tranquillamente nel nostro paese, e di cui l'audacia è senza pari e la ferocia inaudita. I fatti recenti, il tentativo criminoso avvenuto all'estero contro fabbriche di un

digni militari, l'incendio avvenuto a Genova giorni or sono sulla chiatta che portava camions destinati alla Russia e persino il piccolo incendio scoppiato ieri sera a bordo del *Piemonte* sono fatti che rivelano i noti sistemi del nemico. Certo l'opinione pubblica mal si acconcia a pensare alla catastrofe di una delle nostre più prospere navi per causa di negligenza o di cattivo funzionamento degli organi interni, in un periodo in cui a bordo ogni cosa, uomini e apparecchi, debbono funzionare alla perfezione. E siccome il popolo nostro ha fede e fiducia nei suoi marinai e nelle sue qualità, logicamente corre col pensiero a cercare cause misteriose, e ottimamente ha detto l'on. Salandra nel suo telegramma quando, rendendosi conto dello stato d'animo del popolo, ha ricordato che la marina vuole e deve essere esposta ai colpi del nemico ma non ai rischi di negligenza o acquiescenza. Attendiamo con animo forte e sicuro la risposta che darà il comandante supremo della nostra armata ».

L'*Idea Nazionale*, scrive:

« Il disastro della *Benedetto Brin* è doloroso non tanto per il sacrificio di una nave certo ormai antiquata ma tuttavia valida e utile, quanto per il modo con cui la perdita è avvenuta. La marina italiana non è abituata come altre a simili disgrazie. La marina italiana è disposta ad arrischiare tutto nella lotta contro il nemico, ma non deve; non vuole subire perdite inutili prodotte da cause oscure nel riposo di un ancoraggio. Questi disastri in tempi di pace la marina italiana non ha mai avuto, e non vuole averne in tempo di guerra. L'opinione pubblica ha accolto con animo sereno e forte la notizia della sciagura, ma mentre si sarebbe acquietata se la nave fosse perita in una operazione di guerra, perchè sa che la guerra è rischio e sacrificio, desidera approfondire un po' di più le cause di un disastro che colle operazioni di guerra non ha alcun rapporto. Noi viviamo circondati da spie austriache e tedesche che spingono la loro audacia fino all'inverosimile, e contro le quali nessuna difesa è eccessiva. Per queste ragioni l'inchiesta ordinata dal governo è stata accolta dal favore universale. Noi confidiamo che essa segni l'inizio di un'opera di epurazione energica che valga a liberare l'Italia dal pericolo forse maggiore a cui ci espone la nostra guerra e che deriva dalla infiltrazione austro-tedesca, tuttora viva tuttora insidiosa ».

Fra le vittime della esplosione della *Benedetto Brin* trovasi il giovane perugino distintissimo Pietro Pagni, tenente di vascello, figlio del compianto generale Pagni dei carabinieri. Era un ufficiale molto stimato e si era distinto durante la guerra di Libia in una difficilissima azione sulle coste arabe del Mar Rosso.

Il ricupero del materiale e delle artiglierie

ROMA 29, sera. — I lavori di ricupero dei materiali della regia nave *Brin* procedono attivamente. Sono state smantellate le sovrastrutture rovesciantesi verso il palco di comando. Alcuni cannoni sono stati già ricuperati e si stanno attivando i mezzi per il ricupero delle maggiori artiglierie. (*Stefani*).

La morte del comandante in seconda

PADOVA, 29, sera — Stamane è pervenuta ai parenti qui dimoranti la notizia ufficiale che il capitano di fregata Antonio Condeo, comandante in seconda della corazzata *Benedetto Brin*, è morto in seguito all'esplosione avvenuta sulla sua nave.

Antonio Candeo era un valoroso ufficiale, che aveva percorso brillantemente i gradi della carriera.

Contava circa quarantacinque anni: quale guardiamarina aveva preso parte al giro di circumnavigazione diretto dall'ammiraglio Aubry, in seguito al quale veniva promosso sottotenente.

Nel 1995, era allora tenente di vascello, fu compagno del Cecchi nella spedizione che culminò con la strage di Lafolè.

Partecipò alla campagna di Creta e durante la guerra libica si distinse all'occupazione di Tripoli, durante l'infausta giornata di Sciara-Sciat, e nello sbarco di Sidi-Said: egli si trovava allora sulla *Umberto I*.

La notizia della sua morte è stata appresa in città con profondo dolore; il capitano Candeo era abbastanza conosciuto tra i suoi concittadini, che lo stimavano per le sue preclari doti di virtù e di soldato.

Era un ufficiale temprato a tutte le asprezze della vita militare marinaresca, capace di ogni eroismo.

E' questa forse la perdita più dolorosa di concittadini che si abbia a notare durante la guerra.

La grande battaglia russa

Attacchi tedeschi respinti

Furibondo fuoco d'artiglieria

PIETROGRADO 29, mattina. — *Un comunicato del grande Stato Maggiore, dice:*

Nelle regioni di Riga e di Dwinsk nessun cambiamento essenziale.

Nella regione di Dwinsk vi è stato un fuoco di artiglieria che non si è indebolito e vi è lo stesso accanimento nei combattimenti.

Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella valle del Narotsch, nella regione della Wileika.

Nella regione della ferrovia a sud-est di Oschmjany i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Lastoiantze di dove poi li abbiamo sloggiati. Sono ricominciati su questo punto ostinati attacchi del nemico. In parecchie località i tedeschi continuano a sviluppare raffiche di artiglieria.

Nel settore occupato da un solo reggimento in questa regione furono lanciati ieri fino a 10.000 proiettili di artiglieria pesante.

Un violento combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Litwy, a sud-est della stazione di Baranowitschi.

A sud del Pripet e sulla fronte della Galizia il nemico ha pronunciato in molte località attacchi con forze importanti.

Ai passi del fiume Styr nella regione di Kolki sono avvenuti parecchi scontri con distaccamenti nemici. Dopo ostinati combattimenti alla baionetta abbiamo occupato trincee nel villaggio di Worobieka, a nord-ovest di Tarnopol. Nella regione di villa Marianka, a sud-ovest di Tarnopol, è avvenuto un caso di panico in un battaglione tedesco in seguito alla inattesa comparsa di un piccolo distaccamento al suo fianco. (Stefani).

Dove avanzano i tedeschi

BASILEA 29, sera. — *Si ha da Berlino, 28: Un comunicato ufficiale, dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *L'avversario, respinto ieri dal fronte sud-ovest di Dunaburg, ha tentato di prendere piede in una posizione più arretrata. Esso vi è stato attaccato e ne è stato sloggiato.*

Combattimenti di cavalleria sono impegnati a sud del lago di Driswjaty. L'esercito del generale von Eichhorn è riuscito colla battaglia di Wilna a respingere il nemico fino sulla linea lago Narotsch-Smorgon-Wischnew. La nostra offensiva continua a progredire a sud di Smorgon. Una posizione nemica a nord-est di Wischnew è stata rovesciata.

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Le teste di ponte ad est di Baranowitschi sono cadute dopo combattimento nelle nostre mani.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Siamo riusciti a passare lo Styr a valle di Luzk. Sotto questa pressione i russi battono in ritirata su tutta la fronte a nord di Dubno.* (Stefani).

Ripiegamento russo nel triangolo delle fortezze di Volinia

BASILEA 29, sera. — *Si ha da Vienna, 28. Un comunicato ufficiale dice:*

Il nemico, minacciato di essere accerchiato sullo Styr dalle forze austro-ungariche e tedesche, ha dovuto abbandonare l'offensiva intrapresa con grandi sacrifici nel territorio delle fortezze della Volinia. La ritirata russa è durata tutta la giornata di ieri ed ha condotto l'esercito nemico dietro la Putilowka (fra Luzk e Rowno). I nostri eserciti lo inseguono..

In combattimenti di retroguardia ad est di Luzk le nostre truppe hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e 600 soldati. Sull'Ikwa e nella Galizia orientale la situazione è immutata. (Stefani).

Come si svolge ora la manovra tedesca

Il grande obbiettivo fallito

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 29, sera (D. R.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Gran Quartiere Generale russo:*

«*Attacchi accaniti sono stati condotti da una parte e dall'altra durante queste ultime settimane. I tedeschi hanno disperatamente cercato di attrarre i russi a una battaglia decisiva, ma i russi, cedendo relativamente poco terreno, l'hanno abilmente evitata. La situazione si riassume con questa frase molto francese: «Nulla vi è di fatto».*

Le armate russa e tedesca sono sempre di fronte l'una all'altra colpendosi senza tregua ma impossibilitate ad estendersi. Il nemico comprende però l'impossibilità di realizzare il suo grande sogno che consiste nell'annientare le forze dello Czar. Il nemico rallenta il suo attacco davanti a Riga e si arresta sconcertato e affranto per le perdite davanti a Dwinsk. La Dwina scorre tranquilla: sino a oggi questo fiume è insuperabile. A misura che la regione fangosa aumenta e che i soldati tedeschi sentono l'inesprimibile desiderio di sorpassarlo, i battaglioni russi aumentano i loro contingenti e diventano sempre più audaci. L'artiglieria, forte di abbondanti munizioni, mantiene un fuoco sempre più sostenuto. I tedeschi volevano polverizzare lo esercito russo, ma questo riappare più forte che mai. Nulla vi è quindi di fatto.

Per i nostri lettori che desiderano idee semplici e precise sarà sufficiente quanto segue: La grande mossa tedesca al fronte russo è costituita dal gruppo Hindenburg che si trova a nord fra la Dwina e l'alto Niemen. Questo gruppo, che comprende le armate dei generali Below, Eichorn, Scholtz e Gallwitz, si compone di quaranta divisioni tedesche, non compresa l'armata di cavalleria che si è lanciata a eguale distanza dalla linea ferroviaria Dwinsk-Polozk e dalla linea ferroviaria Wilna-Molodetschno. Inoltre tra l'alto Niemen e il Pripet trovansi di fronte a Bazanowitschi e Pinsk ventisei divisioni. Vi sono quindi fra Riga e l'alto Niemen 66 divisioni tedesche. Il gruppo Hindenburg, considerato isolatamente, ha presentemente la sua più grande solidità sull'alto Niemen. La linea principale dell'azione è quella Lida-Ville di dove lo Stato Maggiore tedesco dirige le operazioni su questo fiume. Attualmente il gruppo Hindenburg però aveva per obbiettivo principale Minsk; ma siccome Minsk è coperta dalla posizione situata a nord-est di Molodetschno, posizione il cui attacco diretto costerebbe gravi perdite, il nemico tenta di aggirarla simultaneamente a destra a sinistra per obbligare i russi ad evacuarla senza battaglia. Ecco perchè noi lo vediamo da una parte, a est di Nowogrudok, tentare di guadagnare la strada che conduce verso Minsk-Sluzk e Pinsk e dall'altra parte, nella regione di Wileika, sforzarsi di progredire con attacchi sanguinosi. E' possibile che i russi cerchino di rompere anche per qualche poco le fila tedesche e di cedere anche un poco di terreno, ma la direzione nella quale essi marciano è quella che li conduce presso le loro munizioni, verso i loro rinforzi e verso le loro masse organizzate. Di conseguenza se i tedeschi hanno avuto una volta un successo momentaneo, non hanno dopo ciò fatto nulla in confronto di un risultato finale. La battaglia continua».

L'aiuto della Grecia alla Serbia e l'intervento dell'Intesa definitivamente assicurati

Una crisi parziale nel Gabinetto bulgaro

L'aiuto greco alla Serbia ormai assicurato

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 29, sera (D. R.) — *Informazioni particolari mi permettono di affermare che il concorso della Grecia in aiuto della Serbia è assicurato. La Serbia, allo scopo di eliminare le ultime incertezze di interpretazione del trattato di alleanza, consente alla Grecia la cessione futura dei distretti di Doyran e Ghevgeli. Ricorderete che essi facevano parte di quella serie di territori chiesti dalla Bulgaria e al cui sacrificio la Serbia aveva già consentito. Le difficoltà finanziarie della Grecia, rilevate dalla stampa tedesca come ostacolo principale a una azione greca, sono anch'esse eliminate, grazie alla prontezza delle offerte di alcune potenze.*

Intanto il New York Herald *riceve da Atene che il giornale* Neva Hemera *pubblica passi del testo inedito del trattato greco-serbo, da cui sono risultati gli impegni che la Grecia ha verso la Serbia nelle contingenze attuali. Il testo afferma l'obbligo delle due parti contraenti di soccorrersi scambievolmente contro qualsiasi terza potenza.*

Secondo un telegramma della Agzneia Fournier, *le forze bulgare di prima linea continuano a concentrarsi presso la frontiera greca e ascendono a 65 mila uomini circa. Numerose batterie di artiglieria pesante furono trasportate presso Papatsavri nel distretto di Nevrokop, dove potenti trincee sono già pronte. I lavori di fortificazione a Dede Agac e dintorni sono pure terminati. Il porto è chiuso da una triplice linea di torpedini e batterie di cannoni di lunga portata impostate su alture dietro la città, come anche lungo il litorale sino al porto di Lagos.*

Secondo notizie da Atene, da fonte diplomatica, il grande attacco austro-tedesco contro la Serbia comincierebbe tra una quindicina di giorni. Secondo un accordo concluso tra i governi greco e bulgaro, gli avamposti stabiliti alle frontiere rispettive dei due paesi saranno ritirati a una certa distanza da ambo le parti. Tale provvedimento è diretto a impedire possibili conflitti fra i soldati delle due nazioni.

L'intervento diretto dell'Intesa

in caso di aggressione bulgara comunicato alla Grecia

LONDRA 29, sera — *Il Daily* Chronicle *ha da Atene:*

Ieri i ministri delle potenze alleate informarono il governo greco che i loro paesi erano pronti, nel caso di un attacco contro la Serbia e la Grecia, a sbarcare immediatamente forze ampiamente provviste di artiglierie ed informarono pure il governo greco che avrebbero fornito tutta l'assistenza finanziaria opportuna.

Il corrispondente del giornale da Nisch, dopo essersi domandato che cosa faranno gli alleati di fronte alla Serbia minacciata e presa su tre fronti che rappresentano oltre mille chilometri, così da essere nella impossibilità di uscirne vittoriosa, conclude dicendo che i soccorsi sono venuti e venuti presto per non giungere troppo tardi. (Stefani)

Il testo delle dichiarazioni di Edward Grey ai Comuni

L'aiuto agli alleati balcanici

LONDRA 29, matt. — *Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri Sir. E. Grey alla Camera dei Comuni a proposito della situazione balcanica:*

Secondo informazioni ufficiali che ci sono pervenute, la Bulgaria avrebbe deciso di assumere d'ora innanzi una attitudine di neutralità armata per difendere i suoi diritti e la sua indipendenza. Essa non avrebbe non di meno alcuna intenzione aggressiva verso i suoi vicini balcanici. In questa occasione è forse opportuno spiegare esattamente il punto di vista del governo britannico sulla situazione nella penisola balcanica (applausi). *Non soltanto non esiste in Inghilterra alcuna ostilità contro la Bulgaria, ma noi abbiamo al contrario provato sempre un sentimento di calda simpatia verso il popolo bulgaro. Per conseguenza finchè la Bulgaria non si porrà a lato dei nemici della Gran Brettagna e dei suoi alleati, non si può parlare di influenze o di forze inglesi da impiegarsi in senso contrario agli interessi della Bulgaria, e fino a che l'attitudine di quest'ultima rimarrà corretta, le nostre amichevoli relazioni con la Bulgaria non saranno turbate. Ma se d'altra parte la mobilizzazione bulgara desse occasione alla Bulgaria di assumere una attitudine aggressiva a fianco dei nostri nemici, siano pronti ad accordare ai nostri amici dei Balcani l'intero appoggio di cui disponiamo nel modo che loro convenga meglio, di concerto con gli alleati, e ciò senza restrizioni o specificazioni. Ci stiamo naturalmente consultando a questo proposito coi nostri alleati e credo che essi dividano queste vedute che tengo ad esporre.*

La nostra politica è quella di stabilire un accordo fra gli stati balcanici il quale assicuri a ciascuno di essi non soltanto l'indipendenza ma un brillante avvenire basato sul principio generale dell'unione politica e territoriale di quelle razze sorelle (applausi). *Riconosciamo che le legittime aspirazioni degli stati balcanici debbono ricevere soddisfazioni se si può giungere ad un tale accordo. La Germania al contrario cercò sempre di provocare la discordia e la guerra tra i popoli balcanici nel suo proprio interesse. Essa si servì dapprima dell'Austria per precipitare la guerra europea, la quale ha avuto come risultato di asservire completamente la duplice monarchia alla Germania. La Turchia, i cui interessi sarebbero stati preservati se fosse rimasta neutrale, fu trascinata in questa guerra dalla Germania e le è anch'essa asservita nell'aiutare la realizzazione delle aspirazioni tedesche e nello stabilire l'influenza di Berlino a Bagdad. Nello stesso ordine di idee la politica della Germania è di servirsi di un qualsiasi stato balcanico che essa può giungere ad influenzare allo scopo di fare maturare il suo piano col risultato ineluttabile che tale stato le sarebbe eventualmente asservito e che qualunque ingrandimento territoriale potesse essere promesso, tale stato non perderebbe per ciò meno la propria indipendenza.*

Ciò è assolutamente contrario alla politica degli alleati che è quella di sviluppare le aspirazioni nazionali degli stati balcanici senza sacrificare l'indipendenza di nessuno tra essi. (Stefani)

Crisi nel Gabinetto bulgaro

Due ministri dimissionari

SOFIA 29, sera — *Tontcheff, ministro delle finanze, si è dimesso. Le sue dimissioni provocarono quelle di Bakaloff, ministro del commercio suo amico politico.*

Il Re concesse una lunga udienza al capo del partito democratico Malinoff. (Stefani)

A questo proposito si hanno le seguenti notizie da Atene:

I ministri bulgari delle Finanze e del Commercio presentarono le dimissioni. La ragione ufficiale delle dimissioni sono le divergenze di vedute su questioni interne. Il vero motivo è il disaccordo col presidente del Consiglio Radoslawoff sulla politica estera in seguito all'attitudine energica della Grecia. Re Ferdinando offrì a Malinoff russofilo di continuare il nuovo gabinetto.

La conciliazione di Radoslawoff con Ghenadieff

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 29, sera (D. R.) — La mobilitazione generale bulgara, secondo telegrafa il corrispondente del «Temps» da Sofia, prosegue regolarmente. La popolazione è calma se non entusiasta. La stampa ufficiosa e i circoli governativi continuano ad affermare che la Bulgaria è sicura del contegno conciliante della Rumenia e della Grecia. I ministri continuano a insistere sulla formula della neutralità armata spiegando la necessità di premere sulla Serbia per deciderla alle concessioni necessarie. Il governo spera di ottenere, limitandosi alle disposizioni militari già prese, la cessione benevola dalla Serbia della zona non contestata nel trattato del 1912. Se i due gruppi delle potenze belligeranti riconobbero i diritti della Bulgaria, consentita questa cessione, la Serbia potrà essere sicura della immobilità della Bulgaria. Se le potenze della Quadruplice vogliono evitare una guerra serbo-bulgara, intervengano a Nisch costringendo la Serbia a cedere.

La conciliazione fra Radoslawoff e Ghenadieff è avvenuta su questo programma.

Tutti i giornali dell'opposizione bulgara pubblicano articoli proclamanti la necessità della riconciliazione dei partiti.

Si crede a Sofia che anche la Rumenia non tarderà ad adottare la formula della neutralità armata. Le decisioni rumene sono attese per decidere l'atteggiamento politico definitivo della Bulgaria.

La Rumenia non modificherà la sua linea di condotta

BUCAREST 29, sera — *L'ufficioso* Independance Roumaine *dice:* « *Il Consiglio dei ministri esaminando la situazione estera prese atto della mobilizzazione bulgara e greca. All'unanimità i ministri riconobbero che questi nuovi fatti non sono tali da modificare in alcuna maniera la linea di condotta della Rumenia seguita fino a oggi.*

Conseguentemente le truppe rumene continueranno a rimanere concentrate lungo le frontiere. La questione dello stato di assedio di cui parlorono alcuni giornali, non fu neppure discussa dal Consiglio dei ministri». (Stefani)

I trucchi tedeschi pel contrabbando attraverso la Rumenia

(*Nostro servizio partic.*)

PARIGI 29, sera (M. G.) — L'«Echo de Paris» riceve da Bukarest:

Le autorità rumene della stazione di frontiera di Predeal hanno scoperto un nuovo sistema di contrabbando tedesco per le munizioni. Essi hanno infatti sequestrato una valigia diplomatica a doppio fondo che il corriere tedesco portava da Berlino a Costantinopoli e hanno ritrovato non meno di 72 chilogrammi di fulmicotone per cartuccie, vale a dire parecchi milioni di cariche.

La crisi bulgara

conseguenza di una pressione russa?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, sera (*T. B.*) — Sir Edward Grey ha parlato molto chiaro e molto franco e le sue parole danno autorevole conferma a quanto da circa un mese noi pure siamo venuti esponendo al lettore, e cioè che se la Bulgaria, invece di seguire i propri veri interessi nazionali, si fosse indotta a porgere ascolto agli invidiosi consigli degli austro-tedeschi, attaccando la Serbia in Dacedonia, mentre costoro si preparano all'offensiva sul fronte settentrionale, la Quadruplice sarebbe intervenuta, perchè non può permettere che vengano tagliate le comunicazioni tra la Serbia e il mare, e che si formi un corridoio ininterrotto da Berlino e Vienna a Sofia e Costantinopoli. L'Italia è in ciò naturalmente d'accordo coi proprii alleati, e al contingente franco-inglese da sbarcarsi a Salonicco, come avverte il *Ruscoie Slowo*, bene informato, si aggiungeranno truppe italiane. Tuttociò andava detto, ed è bene che sia stato il ministro degli esteri inglese a darne l'annuncio all'Europa, esponendo in modo così lucido lo stato di fatto diplomatico e militare esistente nella Balcania. Gladstone lanciò quel grido di orrore e di riscossa — in confronto del martirio sistematico, cui il popolo bulgaro era sottoposto dalla Turchia — che, raccolto dalla Russia, portò alla liberazione della Bulgaria. Oggi un ministro inglese dà un salutare avvertimento al popolo di Sofia, perchè non si illuda sulla tolleranza della Quadruplice e sulla sua volontà di non permettere che l'indipendenza degli stati balcanici possa comunque essere compromessa dal dissennato atteggiamento che ha mostrato di volere assumere in questi giorni. Le parole di Grey significano anche che l'Europa non sarà sorpresa una seconda volta nella sua buona fede, come già avvenne nel 1913, quando il Governo bulgaro inviava Daneff in Russia per invocare l'intervento e la mediazione dello Czar, poi rompeva in guerra d'improvviso, nella lusinga di poter sopraffare i suoi avversari con quel bel risultato che tutti sanno. Oggi nessuno più si lascierà sorprendere e le lezioni che attenderebbero la Bulgaria sarebbero tali da togliere per sempre a Ferdinando di Coburgo Gotha la voglia di regnare per conto degli austro-tedeschi, invece che in nome dei supremi interessi del paese slavo, liberato da Alessandro di Russia.

Già sin da ora il popolo bulgaro mostra i segni del proprio malcontento: la mobilitazione è accolta con evidente diffidenza; disordini si dice siano avvenuti nell'interno e dalle colonie residenti nelle città europee sono partite aspre e fiere proteste contro la politica del Re e del Governo, il quale a sua volta vede minacciata la propria coesione da una crisi che ha significato gravissimo in questo momento, perchè dimostra che neppure fra i membri del gabinetto Radoslavoff si è concordi nel considerare la situazione internazionale. Il ministro delle finanze Tomeheff e quello del commercio Bakaloff si sono dimessi. Non si può ancora determinare se la cirsi sarà contenuta nei limiti della sostituzione dei dimissionari, o se si allargherà, rendendo inevitabile un più lungo rimpasto o addirittura un nuovo ministero. Il Re ha interrogato Malinoff, *leader* del partito democratico e uno di coloro che gli parlarono sì chiare parole nell'ultimo colloquio.

Avanzavamo ieri l'ipotesi che Ferdinando di Coburgo, austriaco, ma astuto, sentendo rumoreggiare intorno al trono e al paese gravi e urgenti pericoli, fosse sul punto di cambiare rotta. La chiamata di Malinoff vorrebbe significare che Radoslawoff sia per essere abbandonato, come si suol dire, per le terre. Ma conviene non correre troppo colle ipotesi e tenersi ai fatti. Ora i fatti dicono che l'azione nuova della Quadruplice sembra produrre i suoi effetti. Ricordiamo a questo proposito che le parole di Sir E. Grey possono essere considerate coma una conferma della recentissima *démarche* fatta dalla Russia in termini così precisi e così energici che non ammettevano ulteriore discussione. Ci si afferma infatti che il signor Sazonoff avrebbe detto chiaro e tondo al ministro bulgaro a Pietrogrado che, o il governo di Sofia cambiava opinione in cinque giorni, o la Russia si sarebbe fatta un dovere di sbarcare nei porti bulgari del Mar Nero per iniziare la seconda guerra di liberazione della Bulgaria, e questa volta per liberare da una dinastia e da un governo che pretendevano asservirlo agli interessi austro-tedeschi, un popolo generoso come è il popolo bulgaro, per cui la Russia nutrì sempre particolare predilezione. La minaccia era effettiva e dovette produrre a Sofia qualche sgomento, rendendo pensoso il Re e peritosi quei ministri che pensarono di allontanarsi aprendo la prima grande falla nel barcone del ministero Radoslawoff. Ora siamo a questo. Ciò che sarà domani, diranno gli avvenimenti.

La crisi nella Marina

Si sceglierà un comandante di dipartimento

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 29, sera. — Continuano ancora le trattative per la nomina del ministro della marina in sostituzione dell'ammiraglio Viale. Stamane è giunto a Roma l'ammiraglio Cutinelli, comandante del dipartimento marittimo di Venezia. E' stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra. Il sottosegretario di stato on. Battaglieri ha conferito anch'egli con l'ammiraglio Cutinelli e col presidente del Consiglio. Circa la nomina del nuovo ministro il nome anche stasera più quotato è sempre quello del contrammiraglio Corsi. Si vocifera anche della sostituzione dell'attuale capo di stato maggiore dell'armata vice ammiraglio Thaon di Revel coll'ammiraglio Cutinelli. Però sinora sarebbe per lo meno prematura qualsiasi recisa affermazione. Si assicura che il nuovo ministro della marina verrebbe nominato prima del prossimo consiglio dei ministri che sarà convocato entro la settimana corrente.

Il *Giornale d'Italia* ripetendo che nei circoli marinareschi si continua a ritenere come già avvenuta la scelta del nuovo ministro afferma che a ritardarne la conoscenza al pubblico concorrono ragioni di riguardo al sovrano che deve firmare il decreto di nomina e ricevere il giuramento dell'ammiraglio prescelto. Conferma pure che la scelta sarebbe avvenuta sulla persona di uno fra i più giovani ufficiali superiori della nostra armata, aggiungendo solo che nella scelta sarebbe prevalso il concetto di non rimuovere alcuno dei nostri più giovani ammiragli che in questo momento ricoprono un comando sopra navi in guerra. Tale concetto si basa su principio tecnico e militare per cui mutare in un periodo come questo uomini che hanno avuto tempo e modo di affiatarsi con il personale dipendente e conoscere mirabilmente il materiale a loro sottoposto e col quale possono essere chiamati da un istante all'altro a compiere imprese ardite e a combattere il nemico, non è cosa che possa recare giovamento alla compagine dell'armata; e però la scelta sarebbe caduta sopra quegli ammiragli che hanno il comando di dipartimento. A questo criterio non è forse del tutto estraneo all'arrivo a Roma di un ammiraglio, il Cutinelli, che da pochi mesi è al comando di un importante dipartimento. Con ciò non è escluso che altra possa essere stata la scelta e che il futuro ministro della marina non possa essere un ufficiale superiore comandante una delle nostre squadre.

Il contrammiraglio Corsi si è recato stasera a palazzo Braschi dove ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Si conferma che la nomina del Corsi a ministro potrà essere annunciata domani e che subito dopo egli partirà, unitamente al presidente Salandra per prestare giuramento nelle mani del Re.

Scuse tedesche alla Svizzera per il volo di due aviatori sul territorio della confederazione

BERNA 29, sera — Una nota ufficiale dice:

Il Governo imperiale tedesco comunica che un'inchiesta militare ha accertato che due aviatori tedeschi, male orientati e contrariati dal tempo nebbioso, hanno volato il 21 settembre al di sopra del territorio svizzero lasciando cadere bombe. Le misure più severe sono state prese contro i colpevoli e per evitare il rinnovarsi di simili incidenti. Il governo imperiale tedesco ha espresso al consiglio federale il suo più vivo rammarico per questi involontari incidenti.

(Stefani)

SALSOMAGGIORE
LA SALVEZZA DEI BAMBINI
Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16° B. ma cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, mali di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
Gd. Hôtel Central Bagni
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione con il R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono poi riservati dei camerini con giusto aumento di prezzo. - Cucina accuratissima. - *Auto garage.*
SALSOMAGGIORE non essendo in zona di guerra non occorre alcuna formalità per recarvisi, nessuna nola si ha nel fare le escursioni nei dintorni.

LA RUSSIA IN GUERRA

Lontano dal fuoco

(Dal nostro inviato speciale)

KAZAN, Settembre.

Dopo Nishni Novgorod, il Volga, ingrossato prima dall'Oka, poi dal Kama, si allarga in un immenso piano d'acqua. I piroscafi che lo navigano a decine, tutti i giorni, alti, a due piani, portano fino a ottomila tonnellate e millecinquecento viaggiatori. Sono come navi di mare, eleganti, con sale comode, lucide di legni e di cristalli, accese di fasci di luce elettrica. I russi vi vanno come in un albergo estivo, in villeggiatura, scendendo e risalendo tutto il Volga, in una placida beatitudine d'acqua e di cielo. Vi portano fasci di fiori per riempirne le cabine, montagne di cuscini molli, teiere e tazze d'argento per offrire il the agli amici, scatole di biscotti; musica, piccole biblioteche. Una gaia società elegante di belle signore, vestite di bianco, di ufficiali, di cavalieri si raccoglie così, al fresco, sull'acqua, per quindici giorni, fuggendo l'estate molle e asfissiante di Mosca e di Pietrogrado.

La guerra non l'ha dispersa. Vado a cercar segni della lotta gigante nel paese e passo per un intermezzo mondano. Fruscii di sete, trilli di riso, occhi segnati di matita, mani morbide e candide di salotto, piccoli intrighi sentimentali o ciarlieri: tutta la molle, tentante, raffinata vita del salotto e dell'Astoria di Pietrogrado, lo spirito leggiero, un po' indifferente, sensuale e passerino della società russa, così lontano dall'austera tranquillità nuda e triste della campagna immensa che è la Russia. L'autunno è già vicino, la stagione è passata. C'è però ancora molta gente nel piroscafo. Una famiglia di conti polacchi, che son fuggiti da Varsavia e vanno a cercar pace in Crimea: una compagnia di dame austere e di dame giovani di Pietrogrado: signorine sole, molto dipinte, che vanno a Samara per la cura del «Kumiss», un fermento di latte celebre in tutta la Russia, di cento virtù, anche per le signorine sole: una dama, che parla sei lingue, ha viaggiato tutto il mondo ed è ora in giro di preghiere per visitare e baciare tutte le icone miracolose dei monasteri del Volga: gente armena di Bakui che ascolta con intensità tutto il chiacchierare che si fa tra le signorine di Pietrogrado e se ne sente offesa, perchè nella sua città persiana del petrolio non si conosce tanta libertà. La guerra è infinitamente lontana: pare d'altri. Il russo non si scoraggia e non si atterrisce. Anche le cose gigantesche non lo annientano: il suo paese è sempre più grande di esse. Su questo piroscafo che va verso il sole c'è della gente che ha perduto una fortuna, che ha un suo cuore in trincea, che giuoca nella guerra il suo avvenire: non un solo segno che parli di ansia o di disperazione.

Fuori: sempre lo stesso paesaggio. Viaggio ormai da quattro giorni sul Volga. Che malinconia immobile di cose eguali!

Solo la riva destra si è levata, rossa e bruna, in una fascia diritta eguale, come un muro, striata di profonde cune che l'acqua si è aperto rovesciandosi dall'altipiano nel fiume. Sulla riva sinistra una vegetazione fitta, verde, tutta di un colore. Pochi villaggi. A intervalli di un'ora di navigazione faccie grigie, assonnate di case di legno, schierate in alto, sull'orlo della collina, a guardare la distesa dell'acqua che va: una lunga scala di legno che sale dalla riva: pochi uomini silenziosi che aspettano qualche cosa che cigola nel vento. Una sterminata grandezza vuota, dove solo grandi monasteri bianchi levano la loro silenziosa preghiera, dentro tranquilli recinti di verde.

La quarta classe è piena di riservisti e di giovani chiamati: faccie barbute e visi freschi, quasi infantili.

Un uomo solenne e sudicio come un gran dottore, legge la fortuna, sulle mani. Tutti gli sfilano lentamente dinanzi, come in una visita medica, gli tendono la palma, ascoltano la sentenza con viso serio, un po' corrucciato. Questi piccoli atti di superstizione si compiono nella campagna russa sempre con molta serietà. Si è semplici e buoni: si crede. L'uomo distribuisce destini: fortuna d'amore, morte in trincea, croce di S. Giorgio in guerra. La gente ascolta muta.

Una fisarmonica ripete melanconicamente la stessa aria tra la folla. In un angolo una compagnia di contadini e di vecchi riservisti, che hanno allineato sui cappotti il samovar e le scodelle per il the, iniziano il pranzo. Si segnano tre volte, in piedi, a capo scoperto, dicendo una muta preghiera: poi siedono sulle gambe incrociate alla maniera turca, tagliano pesce secco, bevono a lunghi sorsi lenti, scodelle di the, con un solo pezzo di zucchero serrato fra i denti, come usano i contadini russi, per l'economia, guardando con un sorriso buono e umile le signore bianche, che parlano forte sul ponte del secondo piano.

Ho parlato della guerra con alcuni studenti del Volga delle università di Kazan e di Saratow. Lo studente russo della provincia è povero: vive semplice, nella sua divisa gallonata che lo militarizza, si mescola con la povera gente, ne ha l'anima. Gli studenti mi hanno raccontato dello spirito nuovo che c'è fra i contadini. V'è del malcontento. Si vuole vincere. Ma un movimento nuovo, grandioso si è iniziato fra la gente della campagna. Essa si interessa ora dell'Impero e della politica. Ognuno ha un figlio in guerra e vuole averne notizia. Allora la sera, nei villaggi, qualcuno spiega sulle ginocchia un gran giornale, arrivato dalla città e legge. Per la prima volta il giornale è penetrato nella campagna. Nei giornali ci sono le notizie della guerra, gli articoli che discutono e spiegano, i discorsi dei deputati di sinistra alla Duma, che accusano il Governo. I contadini sanno, ora, tutto e parlano. La guerra non è finita: i tedeschi avanzano: ciò non è colpa dell'esercito e del popolo, che si batte e muore, come lo comandano; ma di certi suoi capi, che non hanno fatto l'interesse del paese. La guerra si vince con le macchine: la Germania ne è piena, la Russia non ne ha. E perchè? Come si può pensare ora ad organizzare gli uomini, se non si è saputo organizzare le macchine? Ci vogliono delle riforme: la Russia vincerà, ma deve aver altre leggi, altri uomini. La corrente ancora tranquilla è vastissima.

Il popolo comincia a discutere. Dietro la titanica battaglia che si è impegnata fra i due imperi, si va preparando in Russia un altro gigantesco movimento di popolo.

E' venuta la notte presto. A uno scalo è salita sul piroscafo una signorina a distribuire piccoli mazzi di fiori di campo e raccogliere offerte per i feriti di guerra. Ai tavoli di giuoco si sono interrotte le partite di bridge. Tutti si sono affollati a comperar fiori e a versar rubli nella cassetta. Alcuni ragazzi hanno portato fogli volanti, stampati degli Zemstvo per la campagna, con le ultime notizie della guerra. Quando il battello è ripartito la società maschile parlava solo di guerra.

Nella sala vicina si ballava. Furiose mazurke polacche: un continuo passare di cose bianche e nere dietro i cristalli. Ci son anche degli ufficiali: vanno al Caucaso: non ne torneranno forse più: ora ridono con le dame, nella musica allegra.

Ma le voci della politica soffocano le voci mondane. Il conte polacco racconta le sue sciagure. Aveva un villaggio a Kalish: i tedeschi l'hanno distrutto. Aveva una fabbrica a Varsavia: non ne sono rimasti che i muri. Nella Polonia non c'è più nulla. Per avanzare, i tedeschi hanno bombardato: ritirandosi, i russi hanno distrutto e bruciato tutto quello che non potevano trascinar via: case, fienili, ferrovie, strade. I tedeschi avanzano ora su una pianura vuota, che non ha più nulla di vivo, illuminata di notte da cento fuochi di villaggi che bruciano. E' stata una disperata risoluzione eroica, che lascia la solitudine, senza più preda, al nemico e gli prepara la catastrofe. Ma è terribile.... Il paese ha perduto tutto. Ci son migliaia di famiglie che non hanno assolutamente più nulla. Chi può misurare la rovina della Polonia?

Gli uomini di Baku parlano degli armeni. Anche in Turchia gli armeni sono tutti per la Russia. Il movimento rivoluzionario, tenuto sempre desto dai piccoli comitati segreti, che si appoggiavano alla Russia, fa ora progressi? C'è il ricordo dei massacri kurdi, contro i quali la Germania non ha mai voluto che l'Europa protestasse. Ora da questa parte la guerra va bene per i russi, che hanno avuto sempre una netta superiorità sui turchi. La Turchia fa subito parlare dei Dardanelli e dei Balcani. Tutto il problema russo della guerra è concentrato qui. La Russia cede terreno alla Germania, perchè non ha proiettili di cannone e fucili a sufficienza.

Le sue fabbriche già ridotte, dopo la perdita della Polonia e lo sgombero di Riga, non bastano : il rifornimento a traverso S. Arcangelo e Vladivostok è troppo lento e limitato per compensare l'insufficienza: fin che i Dardanelli non saranno aperti ci sarà sempre crisi in Russia. Ma si diano fucili e palle da cannone e la Russia riprenderà immediatamente l'offensiva. Il suo esercito non ha ancora esaurito le sue riserve. In primavera avrà ancora sei milioni d'uomini pronti. Son tecnici, uomini di affari che parlano. Ho sentito già molte volte, anche a Pietrogrado e a Mosca, ripetere queste cose. E' la verità.

Scendo a Kazan in una mattinata serena, dopo una notte di pioggia. C'è gran festa oggi. Avevan portato da un monastero, dove si custodisce, una Vergine d'oro miracolosa, lasciandola esposta tutto un mese nelle chiese, perchè la gente la adorasse e pregasse per la vittoria: ed ora l'icona ritorna nel suo santuario. Ci sarà una processione di guerra: l'ultimo saluto. V'è l'uso in Russia di far viaggiare di città in città queste immagini sacre e meravigliose, venerate dal popolo come santi vivi, portandole fuori dalla silenziosa ombra della loro clausura, perchè spandano fra gli uomini la loro grazia divina. Il popolo le accoglie come Messia; apre le sue case, si umilia nella preghiera, porta fiori e offerte. In un pio pellegrinaggio i santi vengono così a visitare gli uomini. Nel cuore della vecchia Russia, qui sul Volga, è rimasta una profonda religiosità mistica e superstiziosa. Tutta la vita della gente campagnuola è un rito di preghiere. Grandi chiese e monasteri popolano la campagna, dominano piccoli villaggi di legno di pescatori e di contadini. A Kazan, l'antica città nera e bianca, coronata di torri, sulla collina, che fu già la capitale del regno tartaro indipendente, l'ortodossia ha ora piantato, per segno della sua conquista, cinquanta cupole di chiese.

Correndo in vettura verso la città, per la strada lastricata e larga come una via romana, tagliata nella pianura verde e rasa, essa vi dà subito, nel primo sfondo della città che vi appare affollata sul cerchio della collina, la sensazione della parte attiva che serba nella storia della conquista russa.

Contro il quartiere tartaro-mussulmano di piccole case di legno, che si raccolgono sotto le sottili guglie bianche dei minareti, il Kremlino, che fu già la rocca dei principi mongoli e della loro fede, innalza una pompa superba, di cupole d'oro e d'argento, di campanili massicci come torri di fortezza, con la croce luccicante che guarda a oriente.

Ora la folla sale lassù a dare l'addio alla Vergine. Riempie le strade: viene dalle campagne e dai sobborghi, gli uomini vestiti di scuro, in stivaloni, avanti; le donne dietro, con il mantello di cuoio e il libro delle preghiere. Nessuno parla. I cocchieri tartari dei drosci, bruni e austeri, con gli orecchini di argento, guardano impassibili. Una dama turca, col velo lilla sulla fronte, traversa la via senza voltarsi. I due riti non si accompagnano. Il Kremlino, chiuso da muraglioni alti, serrati fra tre torri quadre, di una massiccia architettura turca, è, come in ogni città russa, un quartiere di monasteri e di chiese. Nelle torri di guerra han messo ora degli altari. La gente va in pellegrinaggio dall'una all'altra.

Entro nella piccola Spasskiya, che veglia l'entrata del Kremlino sulla città. Sulla porta una fila di mendicanti si lamenta e tende il piatto delle elemosine. Dentro un gran pope barbuto, monumentale sotto i gravi paramenti argento e rossi, canta con voce di basso le preghiere, in una corona di uomini e di donne, che lo stringono, l'urtano, gli baciano le mani, accompagnandolo a coro. Vicino un altro prete raccoglie le elemosine per la chiesa, che dieci mani gli tendono, scrivendo nomi su un registro. File di femmine, con la testa fasciata di scialli rossi e bianchi, vanno in giro lungo il muro, baciando uno per uno tutti i quadri dei santi e delle reliquie.

Passo sotto l'arco dell'antica porta, entro nella spianata del Kremlino, già tutta nera di folla. Un rombo cupo di campane, sorde, senza squilli, come una sola eterna vibrazione, è come sospeso nell'aria. Preti in tonaca nera, con le maniche larghe, il viso pallido segnato dal digiuno, tendono piatti con i quadri dei santi, per le offerte. Storpi, mutilati con le piaghe aperte si trascinano nel fango, urlando l'invocazione:

« *Vo slavu Boga* » per la gloria di Dio; « *Kristà radi!* » per l'amor di Cristo.

La folla getta kopeki. La cattedrale dell'icona è in fondo. Prima di salirvi la gente visita ancora la chiesa del convento di Preobrazhenskhi, posata fra gli alberi, dove si custodiscono tombe sacre di metropoliti e di vescovi. Seguo la corrente. Ancora mendicanti barbuti, allineati in fila, che chiamano tutti in coro, ad ogni passo. La chiesa è piccola e ingombra di quadri, di casse di morti, di paramenti sacri, di candelabri. Centinaia di candele tremolano sull'orlo delle iconi. Un prete vende pane e candele. Gli uomini salgono, segnandosi, gli scalini dei catafalchi, posano sospirando la fronte e le labbra sul ferro delle casse e pregano. Soldati vanno in giro ad accendere una piccola candela ad ogni quadro, senza fermarsi, con tre segni di croce e un inchino, prima di uscire si volgono all'altare, si umiliano in ginocchio, battendo la fronte sul lastricato. La folla va e viene timorosa, come in una fiera.

Usciamo. Sulla spianata la gente si accalca verso la chiesa del miracolo, dominata da gendarmi a cavallo. Sfilano barbuti della campagna, la camicia rossa; i capelli lunghi a corona rasati sul collo, un po' curvi, il passo lento, diritto, famigliare al solco lungo tirato nella pianura: donne vestite di gala, con il corsetto azzurro e rosso, i nastri di festa svolanti sulla spalla, che sostano a pulirsi le galoches nelle cune dei pantani: bambine con grandi scialli a colori: gente degli uffici in divisa, con il berretto bianco, ufficiali, generali che scoprono solenni il risvolto rosso del cappotto. Le campane rovesciano sempre il loro rombo cupo. Una sepoltura traversa la folla: la cassa è portata bassa, come una barella, senza coperchio: il morto supino, con le braccia incrociate, guarda composto il cielo. L'han portato anche esso a veder il miracolo. Nessun fiore: poca gente che va dietro tranquilla, a capo scoperto.

« *Slava Bogu!* » Dio sia lodato: gridano le voci dei poveri che si spingono avanti con il bastone. Le voci si levano più forti. Una compagnia di soldati, fasciati e mutilati, passa con i ceri accesi, accompagnata dalle infermiere in velo bianco. Nella cattedrale si canta: le porte sono aperte: nel buio corone di lumi. La folla, a capo scoperto, si spinge sulla scalinata, ma non può più entrarvi, risponde al coro a voce bassa alla preghiera cantata nella oscurità della chiesa, che sale con voci femminili che sembrano gridi di disperazione e discende subito in versetti gravi e lenti, come una promessa di rassegnazione.

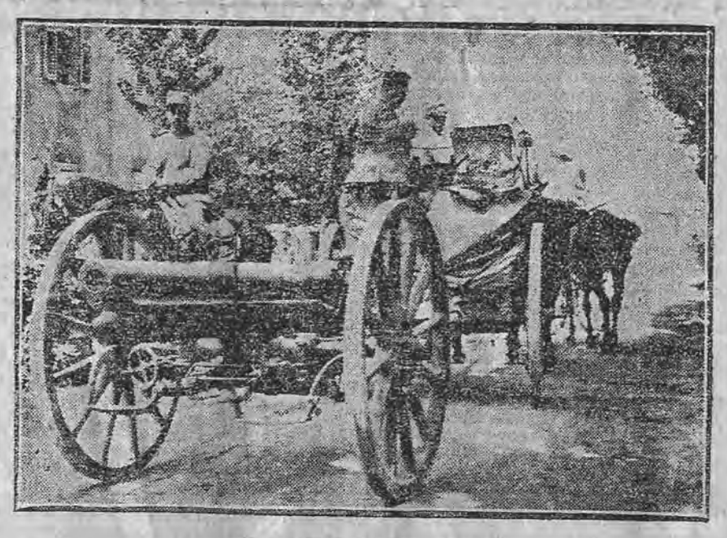
La Vergine scenderà in processione fino al Volga: benedirà anche l'acqua.

Eccola: esce. Le voci tacciono. La gente fa ala. Compaiono sulla scalinata bandiere sacre dipinte, rigide come cartelli sulle aste lucide, soli d'oro, croci d'argento che splendono, tonache bianche e violette, in un vapore azzurrino d'incenso. La folla sacra discende la scala. I « pope » barbuti avanzano lentamente tra due file di candele, piegano il capo sotto l'alto turbante di velluto lilla. Le campane rombano più forte. « *Slavu Bogu!* ». Sulla porta fuori dell'oscurità, nel sole, appare il quadro d'oro del miracolo. Ondeggia, si muove, porta il viso sacro immobile verso la folla, muta ed attonita. Si fa un silenzio pieno di speranza e di spavento. La folla aspetta il miracolo. Ma una voce sola rompe l'incantesimo, si leva a pregare fioca e tenue, come un fumo di incenso. E la folla intona il coro religioso, si rovescia in ginocchio, prona, come l'uomo che tutto dà senza domandare, si segna, sospira, batte la fronte sulla terra, singhiozza, apre in un mormorio, confuso e cupo come un tuono, di preghiere sommesse, di gemiti, di parole disperate tutta la sua anima anelante e piena.

Alta nel sole, circonfusa d'incenso, la Vergine d'oro passa.

VIRGINIO GAYDA

I trofei della nostra guerra



Cannoni presi agli austriaci

L'assunzione del sen. Mortara alla Presidenza della Cassazione

ROMA 29, sera — Essendo stato riconosciuto conveniente nella eccezionalità di questo periodo di vita nazionale, di evitare cerimonie solenni di carattere personale per l'insediamento dei magistrati chiamati alle alte cariche giudiziarie, cui fu provveduto nell'ultimo bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, il senatore Mortara fu immesso oggi nell'esercizio delle funzioni di primo presidente della Corte di Cassazione in forma affatto privata, in adunanza straordinaria della Corte, presieduta dal senatore Capotorti coll'intervento dell'avvocato generale comm. Palladino.

Il senatore Mortara ha diretto al primo aiutante di campo del Re il seguente telegramma:

«Alla Maestà del Re d'Italia, eroico continuatore della gesta di sua stirpe, che a capo del valoroso nostro esercito combatte per rivendicare i veri confini della Patria, innalzo l'augurio fervidissimo di gloria e di vittoria, come omaggio reverente della mia devota ammirazione, nell'atto in cui assumo la presidenza della Corte di Cassazione. Si degni la M. V. di considerarmi sicuro interprete di tutta la magistratura italiana. — Firmato: LUDOVICO MORTARA, *Primo Presidente* ».

Dumba chiede i passaporti

WASHINGTON 29, sera — L'Ambasciatore austro-ungarico telegrafa al dipartimento di stato annunciando che ricevette l'ordine di ritornare in patria chiedendo il salvacondotto.

(Stefani)

Il tifo in Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 29, sera (M. G.) — Il «Journal» riceve da Ginevra:

Una violenta epidemia di tifo infierisce in Germania. A Jena nel settembre scorso si sono verificati 290 casi. Il consiglio comunale è stato obbligato a votare il credito di 10 mila marchi per istituire in una scuola uno speciale lazzaretto. Tutti gli altri ospedali della città sono rigurgitanti di feriti.

Il comitato esecutivo inglese per la guerra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 29, sera — (M. P.). Secondo informazioni odierne il comitato esecutivo per la guerra che si forma in seno al gabinetto inglese, consterebbe solo di 6 membri: Asquith, Grey, Balfour, Kitchener, Lloyd George e Churchill.

La data del processo contro l'assassino di Jaurès

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 29, sera (M. G.) — Il voluminoso incartamento riguardo all'assassinio di Jaurès dovrà ancora essere esaminato per lungo tempo dal procuratore generale, cosicchè la sezione d'accusa non potrà giudicare Villaine, autore dell'assassinio, prima della fine del mese di ottobre prossimo.

Signora uccisa da un pazzo mentre veglia un cadavere

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 29 (M. G.). — Un terribile dramma si è svolto a poca distanza dal Baudran nel quartiere della Maison Blanche al n. 7. La signora Lamare vegliava in compagnia di un'altra donna, la signora Gillette, il cadavere di un amico comune. A un tratto, verso mezzanotte, la porta si aperse con gran fragore e un uomo dallo sguardo truce penetrò gridando: «Mi vogliono uccidere ». Passato il primo momento di emozione le due donne riconobbero nell'individuo penetrato un loro vicino, certo Ippolito Delmas, un vecchio calzolaio attualmente disoccupato alcoolista inveterato e squilibrato, affetto da mania di persecuzione. Le due donne fecero l'impossibile per calmarlo. Egli volle rimanere nella camera, dove restò tranquillo per qualche ora. Improvvisamente, verso le 5 del mattino, il disgraziato fu colpito da un altro accesso di follia. Prima che le due donne potessero prevedere la manovra, il Delmas estrasse una rivoltella scaricandola adosso alla signora Gillette. La poveretta mandò un grido disperato e si gettò sul letto sul quale era steso il cadavere dell'amico. Il pazzo, dopo compiuto il delitto, rimase come inebetito davanti alla scena. Accorse gente e il pazzo fu allontanato e inviato al manicomio. La povera signora Gillette moriva poco dopo.

La ricostruzione della battaglia della Marna

Il vecchio piano tedesco

(Dalle rivelazioni di un ufficiale superiore dell'esercito francese)

Crediamo interessante pubblicare in questi giorni, mentre la grande offensiva degli alleati sembra felicemente iniziata sui piani della Champagne e dell'Artois, una obbiettiva ricostruzione di quella battaglia della Marna che segnò il fallimento definitivo del piano di invasione germanico, ricostruzione tratta dallo studio di uno dei più colti ufficiali dello Stato maggiore francese.

PARIGI, Settembre

Il mese di settembre è dedicato dalla Francia alla commemorazione della battaglia della Marna, « l'anniversario del miracolo » come qualche critico militare l'ha francamente chiamata. Dalle rive dell'Ourcq, nell'Isola di Francia, a quelle della Mortagne sui confini della Lorena e dei Vosgi non è da qualche settimana che un lento, solenne pietoso pellegrinaggio alle centinaia di migliaia di tombe, scavate come un calvario di gloria lungo l'immenso gigantesco fronte della lotta. In certi punti le croci s'alzano fitte come nei cimiteri, ma — cimiteri senza confine — le croci scavalcano i fossi, i ruscelli, le cavedagne, i sentieri, i fiumi, le strade, s'inerpicano per gli ondulati pendii, s'aggrappano sullo scoscio delle ripe, si riposano in giardini di rose, sui solchi del grano, giungono perfino al limitare della soglia delle case... Sono lì che sembrano tante sentinelle vigili, ancora pronte a levarsi e a combattere a un cenno misterioso: sono lì tra l'erbe, tra i fiori, tra le messi e pare che aspettino una voce. Da tutto il vasto orizzonte della pianura fluviale pare che le croci accorrano disperatamente con le loro braccia stese, aperte, clamando! C'è dunque, oltre quella dei vivi, una mobilitazione generale dei morti?

« Una truppa che non può più avanzare, dovrà, costi quel che costi, tenere il terreno conquistato e farsi uccidere sul posto piuttosto che retrocedere. »

Così aveva detto ai suoi soldati la sera del 5 settembre 1914 il generale Joffre.

Queste croci testimoniano che i francesi ubbidirono.

Parigi era ignara dell'immenso pericolo

Fra le critiche e i racconti fioriti in questi giorni intorno alla colossale battaglia, quasi del tutto inosservato è passato lo studio mirabile di un ufficiale superiore dell'esercito francese, Paul Perrin, il quale volle che la sua qualifica non apparisse al pubblico. Lo studio non è solo profondamente critico e altamente dottrinario, ma rivela inoltre un felice equilibrio di esperienza e di passione di praticità e di fede. Non vi è solo il raccoglimento, la meditazione, l'intelletto acuto e sapiente, vi è quell'ardore cupo contenuto dell'uomo che ha visto con trepidante angoscia le sorti della Francia bilanciarsi per qualche giorno fra l'essere e il non essere.

Sulla scorta di queste pagine — a mio parere le più belle e le più veritiere che si sieno scritte, (esse s'accordano infatti essenzialmente in ciò che uno stesso tedesco, Her Antone Frendrich, ha pubblicato nel suo *Gegen frankreich und Albion*) — e con qualche altro documento alla mano, cercherò di sintetizzare incidamente ai lettori come si svolse « il miracolo della Marna » se è vero, come attestava Napoleone, che in tutte le guerre vi è una parte di divino.

Quando nei primi giorni del mese di settembre scorso, l'armata del generale von Klück, avvallando come tromba d'uragano sulle due rive dell'Oise, spinse le punte delle sue baionette fino a Senlis, Parigi non sospettava nemmeno lontanamente l'immensità del pericolo che s'addensava alle sue porte. Il trasferimento precipitoso dei poteri pubblici a Bordeaux risvegliò inopinatamente i timori della capitale, non tanto per sè medesima sempre pronta ad accogliere qualsiasi tempesta, ma pel paese invaso e per l'esercito in ritirata. Al fischio della locomotiva che trasportava il Governo francese a Bordeaux, fece eco lo squillo di tromba del generale Gallieni che nel pomeriggio del 3 settembre annunciava: « Ho ricevuto la missione di difendere Parigi: la compirò fino all'ultimo ». La capitale respirò di sollievo: essa non temeva già di difendersi, aveva paura d'essere improvvisamente assalita. Non vi fu perciò, da quel momento, altra preoccupazione all'infuori di quella di sapere se la città sarebbe stata investita o attaccata di viva forza e su quale settore del campo trincerato si sarebbero gettati i tedeschi per sfondarne le porte.

Ecco invece che alla mattina del 6 settembre una notizia incredibile vola su Parigi: i tedeschi indietreggiano, i tedeschi s'allontanano.

Era vero.

Il giorno 3 l'armata di von Klück aveva spinto le sue estreme avanguardie verso Meaux e le sue colonne seguivano nella direzione di sud-est. Dove andava essa? L'armata di von Klück si dirigeva verso una grande battaglia sulla Marna, giacchè l'armata di Parigi non dimenticava che essa era anche l'armata della Francia. Infatti l'armata posta alla difesa della capitale, era forte — allora fu così creduto — di 250,000 uomini, i quali in luogo d'immobilizzarsi nel campo trincerato, marciavano nella direzione naturale assegnata alla loro posizione, cioè verso il fianco destro dell'armata di von Klück.

Non esiste oggi più nessun dubbio, sulle intenzioni del Grande Stato Maggiore tedesco, che era di trascurare momentaneamente Parigi per correre verso l'esercito francese, chiuderlo e paralizzarlo nella stretta di un immenso movimento convergente e distruggerlo d'un colpo. Prendere l'esercito significava prendere anche Parigi: mentre che prendere Parigi senza l'esercito voleva dire rinnovare la situazione del 1870-71 con l'enorme svantaggio di un assedio lungo e costoso di fronte a delle armate intatte e organizzate, che, durante la ritirata di Charleroi, avevano dato delle prove convincenti del loro valore con le indiscutibili vittorie di Guise e di Vouziers. Non era possibile, dunque, di pensare all'assedio di Parigi prima d'averne distrutto l'esercito da campagna, che, proteggendo la capitale dalla Seine ai Vosgi, ne costituiva la più temibile difesa.

La battaglia della Marna preveduta fin dal 1859

Il piano non riuscì, come vedremo, ma è di un alto interesse risalire nella storia militare tedesca ed esaminare come questa grande battaglia della Marna fosse preparata dallo Stato Maggiore tedesco fin dal 1859.

Allora s'iniziava come si sa, la campagna d'Italia. Essa era in germe nell'atto diplomatico col quale Napoleone III e Vittorio Emanuele, re di Sardegna, saldavano fin dal 1858 un patto di alleanza offensiva e difensiva. Il patto fu reso pubblico nel gennaio del 1859. La Prussia se ne aombrò subito: questo primo vincolo di *entente* latina parve insopportabile alle sue ambizioni di egemonia europea. Riguardando all'inevitabilità della guerra tra la Francia e l'Austria, essa si domandò se non fosse giunto il momento propizio per uno di quei colpi di testa di cui è piena la sua storia e pensò, allora, alla possibilità di un'azione contro la Francia, mentre che questa fosse alle prese con la stessa Austria nei campi lombardi.

A questo effetto, il governo prussiano incaricò Moltke di preparare un piano di campagna contro la Francia.

La memoria del capo di Stato Maggiore generale fu pronta in qualche giorno e rimessa il 26 febbraio 1859 al ministro della guerra, generale von Bonin. La conclusione diceva:

« Un risultato qualunque non può essere visibilmente raggiunto che per l'annientamento militare della Francia in un seguito di battaglie successive. Qualunque possa essere lo scopo ricercato da una guerra, l'esercito francese resterà sempre il primo obbiettivo. In conseguenza, nel progetto del piano di campagna, bisognerà tener conto di queste due considerazioni: che conviene assicurarsi la superiorità sull'esercito nemico e sistemare l'occupazione del territorio che si vorrà tenere. Se dunque noi non troviamo l'esercito francese nel territorio di cui si fa parola — ed è il caso *se la nostra offensiva avviene pel Belgio* — noi dobbiamo avere due scopi distinti e per ciò mettere sul piede di campagna due eserciti distinti. »

L'uno, passando pel Belgio, marcerà su Parigi che raggiungerà per la vallata dell'Oise. In questa direzione non sarà necessario di cercare l'esercito francese: esso si presenterà da sè stesso: lo si batterà e, in qualche tappa, l'esercito prussiano sarà sotto le mura della capitale.

Non di meno Moltke prevedeva che l'esercito francese potesse prendere una posizione di fianco, coprendo indirettamente Parigi.

« Se noi trovassimo, egli dice, l'esercito francese adunato nella regione di Reims, *bisognerebbe subito mutare la nostra marcia di direzione su Parigi.* Noi attaccheremmo i francesi *dietro l'Aisne*, e, disponendo della superiorità del numero in nostro favore, noi li batteremmo e rigetteremmo al di là della Marna, della Seine, dell'Yonne e infine dietro la Loire. *Allora noi potremo marciare su Parigi.* »

La campagna tedesca del 1914 sembra, adunque, essere stata calcata sul piano del 1859. Tutto vi si ritrova: il passaggio a traverso il Belgio, intravvisto come una necessità naturale imponente le sue leggi — *bon gré mal gré* — al buon diritto del popolo belga e al sentimento che egli ha della sua lealtà e del suo onore, e imponente del pari alle convenzioni internazionali; l'avanzata su Parigi per la vallata dell'Oise; l'*infléchissement* subito verso le pianure dello Champagne; la battaglia fra l'Aisne e la Marne. Moltke aveva tutto previsto, tutto annunciato, salvo la disfatta tedesca. Lo stato maggiore tedesco del 1914 aveva lui pure tutto previsto, salvo la piccola nube che nella mattinata del 5 settembre si levò sopra il campo trincerato di Parigi e che, verso mezzogiorno, scatenò la bufera della Marna.

La piccola nuvola era l'armata Mannoury. Ciò non era previsto nel piano del '59; gli allievi di Moltke non seppero nemmen loro prevederla nel piano del 1914.

E la partita fu perduta.

(Continua)

MARIO GIRARDON

Probabile riduzione del prestito degli anglo-francesi in America

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 29, sera (M. G.) — L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Washington telegrafa:

L'opinione persistente nei circoli e negli ambienti meglio informati è che il prestito sarà ufficialmente ridotto a tre miliardi di lire.

Però un prestito complementare sarebbe già assicurato. Il tasso dell'interesse sarà probabilmente elevato al 5 1/2 per cento. Siccome il pubblico americano può trovare attualmente dei buoni collocamenti industriali al 6 per cento agli Stati Uniti, esso rifiuterebbe di sottoscrivere al 5 per cento al prestito.

CRONACA DELLA CITTA'

Una scuola militare a Bologna nell'epoca napoleonica

Mentre da Bologna si è mossa doglianza al Ministro della P. I. perchè la Commissione da lui nominata escluse questa città dalle sedi delle Scuole superiori di architettura, Luigi Rava, sempre intento agli studi storici intorno al Risorgimento nazionale ed alla epoca della egemonia francese in Italia, ha opportunamente tolto dall'oblio un decreto nascosto nelle raccolte ufficiali del Regno Italico, che Napoleone I dettò da Torino nel 1805 per « soddisfare alla necessità indispensabile d'introdurre nei nostri Stati una educazione *militare* » per la gioventù che deve, o vuole, dedicarsi alla carriera delle armi ». Due scuole *speciali militari* istituiva allora Napoleone: una a Pavia ed una a Bologna: Bologna, nemmeno in questo singolare, e per essa nuovissimo, ramo di studi, era dimenticata.

E poichè proprio di questi giorni si è aperta nella sede dell'antico Collegio Montalto (ora Collegio di S. Luigi in via d'Azeglio) il nuovo corso per gli allievi ufficiali del reggimento fanteria, sarà tale ricordo di buon augurio per esso, e non mancherà d'interesse conoscere il savio e forte ordinamento tecnico, didattico e amministrativo che Napoleone intendeva dare alla nuova *Scuola Militare*, dove si doveva insegnare quanto era necessario a formare presto l'animo e la coltura militare, comprese la tecnica dell'amministrazione e anche la *precisione del linguaggio*.

Anzi tutto per essere ammessi alle scuole militari, dovevano i giovani, tanto alunni quanto « pensionari », essere sani e robusti ed avere statura vantaggiosa. Vi erano ricevuti in età non minore di anni 16 e non maggiore di anni 20. Vi rimanevano almeno due anni; quindi passavano nell'esercito dove potevano entrare, essendovi posto, col grado di sottotenente. Quelli che dopo due o tre anni si fossero distinti pel loro contegno e per le loro cognizioni tanto militari che scientifiche, potevano essere collocati, preferibilmente, alunni nella Scuola d'Artiglieria e Genio di Modena.

I pensionari pagavano retta intiera (L. 1200) o mezza (L. 600) a seconda della distinzione che veniva fatta al momento della loro ammissione. La mezza pensione era accordata ai figli di ufficiali e funzionari civili dello Stato che si erano resi benemeriti. Un esame di ammissione, cui erano costretti così gli alunni come i pensionari, prima di entrare nella Scuola, doveva far constatare a sufficenza che essi sapevano l'aritmetica, i principii al meno della geometria e parlare e scrivere correttamente la lingua italiana.

Presiedeva alla Scuola un Governatore della scuola che era un ufficiale dello Stato Maggiore, distinto per le sue cognizioni militari e per le sue qualità morali. Vi erano poi professori di storia e geografia, di disegno, topografia e fortificazioni, matematica, belle lettere e lingua francese. Nè mancavano i professori di ginnastica militare e di maneggio delle armi da fuoco e da taglio.

Per dare un'idea della lentezza con cui, essendosi in tempo di pace, si impartiva ai giovani l'istruzione, basti ricordare che ogni allievo sei mesi dopo essere entrato nella scuola, doveva essere in grado di istruire quelli che entrassero posteriormente, nell'esercizio almeno del fucile, e dopo due anni dovevano sapere « la scuola di battaglione », tutte cose queste alle quali si annetteva allora grande importanza.

Una volta la settimana dovevano esercitarsi nel tiro del fucile, della pistola e della carabina rigata. L'istruzione versava pure su le materie riflettenti l'artiglieria e il genio, con esercizi di geodesia, costruzione di fortificazioni ecc. Oggetto della scuola di storia era quello di far leggere agli allievi le vite dei generali più illustri e le storie delle campagne più celebri, alle quali, nel secondo anno, si aggiungeva la descrizione delle principali battaglie, e nel descrivere ogni fatto d'armi si aveva cura di far ben comprendere agli allievi la topografia del terreno dove accaddero, e l'influenza che potè avervi la ubicazione del luogo. Nell'insegnamento delle lettere si aveva cura di ammaestrare gli allievi nella precisione del discorso, dello scrivere e nel metodo di fare i rapporti. Vi era pure il maneggio per gli allievi destinati alla cavalleria, e nell'estate si aveva cura di istruire i giovani nel nuoto.

Il numero degli allievi gratuiti nella prima apertura delle due scuole era di ottanta per ognuna, cioè sessanta mantenuti a tutta pensione e venti a mezza pensione. Questo numero era suscettibile di aumento fino a 150 per ogni scuola. Oltre gli allievi suddetti erano ricevuti, come si è detto, pensionari.

Gli allievi del secondo anno facevano il servizio di polizia della scuola, in modo che toccava la guardia una volta al mese. Il corpo di guardia ed i letti da campo erano precisamente come quelli pel servizio delle fortezze.

La disciplina, le punizioni, la polizia, il contegno, le ispezioni, i rapporti si facevano come in un battaglione, e tutti i giovani convivevano in camerata. Il loro vitto era buon pane di munizione, una minestra, del manzo lesso, un piatto di erbaggi, una mezza bottiglia di vino la mattina e la sera. Tutto ciò veniva preparato nella cucina comune del luogo. Pifferi e tamburi costituivano la musica della scuola.

Venivano inoltre i giovani esercitati nella tenuta dei controlli e registri secondo le regole militari, da degli allievi destinati dal governatore della scuola. Almeno una volta al mese i giovani dovevano fare una marcia di dieci miglia, col fucile, zaino, ed un peso equivalente al pane di quattro giorni. Minuziose disposizioni erano fissate per l'uso delle sale d'armi e gli esercizi che in esse si tenevano.

Ogni allievo riceveva soldi sette e mezzo di Milano al giorno, della quale somma la metà era ritenuta per le spese di piccolo equipaggio e l'altra metà gli era pagata alla fine d'ogni settimana.

I beni dei Collegi erano in fondi stabili, onde vi era un Consiglio di amministrazione esterno che curava l'introito delle rendite e la loro esatta erogazione.

Tale è, a brevi tratti, la fisionomia di questa scuola di cui Napoleone volle dotare Bologna, fisionomia che abbiamo delineata dal quadro che ne ha fatto Luigi Rava e che sarà inserito nel prossimo fascicolo dell'apprezzato periodico « L'Archiginnasio ».

Il Palazzo della Provincia

Le ultime opposizioni

Si sa che ogni novità genera sempre degli scontenti. Abbiamo già accennato ai vari ricorsi che si sono fatti contro il progetto del nuovo palazzo della Provincia. Oggi riceviamo una lettera che alcuni contribuenti hanno presentato al presidente della Deputazione Provinciale. Ne pubblichiamo la parte sostanziale per il valore di curiosità che essa può avere.

I contribuenti rivolgono le seguenti domande al presidente della Deputazione:

1.) Ammesso, ma non concesso che gli uffici della Provincia abbiano la necessità di una sistemazione più comoda, crede proprio la S. V. che questo problema sia il più urgente da definirsi tanto da doverlo risolvere pel primo?

2.) Crede Ella Professore, Ragioniere, Direttore di Banca che questo sia il momento propizio per concludere un'operazione finanziaria indispensabile per fare fronte al costo del nuovo Palazzo?

3.) La S. V. volle fare un accenno ai proprietari di case, che come tutti sanno non sono che una piccola parte dei contribuenti della Provincia. Or bene ci dica V. S. anche a nome di questa classe di contribuenti se non sia vero che oggi l'investimento in immobili urbani, per l'aumento continuo delle spese delle case non è consigliabile?

4.) La legge, per le imprese di mole considerevole, obbliga gli enti pubblici all'appalto, e perchè allora V. S. preferisce la trattativa privata? Per quale ragione si vuole togliere all'Ente Provincia la possibilità di realizzare un utile dalla pubblica gara fra i diversi concorrenti?

5.) Il progetto approvato per la nuova costruzione manca di un piano finanziario preciso e concreto. Vossignoria non può ignorare come i prezzi dei materiali da costruzione, per le anormali condizioni in cui ci troviamo, siano in continuo rilevante aumento; il danaro scarso e a tassi elevati.

Se chi dovrà sovvenzionare l'operazione pretendesse gli interessi e gli addizionali sulla somma mutuata nella misura usata dalla Banca che la S. V. dirige con tanta competenza, dove si andrebbe a finire? Che cosa verrebbe a pagare allora, in tale malaugurata ipotesi, la Provincia per l'affitto dei suoi uffici?

Non sembra alla S. V. che siano sufficienti questi dati di fatto per consigliare ogni buon amministratore a soprassedere a tempi migliori, alla esecuzione di nuove importanti imprese?

6.) L'esperienza ha dimostrato come le pubbliche amministrazioni non siano le migliori amministratrici.

Perchè V. S. che è tanto abile finanziere, non cerca di costituire una società con capitali privati allo scopo di costruire il Palazzo in parola affittando poi, magari per 50 anni, i locali necessari per gli uffici della Provincia?

La risoluzione del problema sembrerebbe assai più semplice, meno azzardata; la Provincia saprebbe quale impegno annuo andrebbe ad assumere e le resterebbe la possibilità di dare corso a qualcuna delle più importanti opere accennate dalla S. V. nella intervista, opere che da più tempo attendono la loro esecuzione; e delle quali gli amministrati si ripromettono reali benefici. Con ciò l'attuale Amministrazione della Provincia assolverebbe anche gli impegni assunti verso il Corpo elettorale al quale non fu mai nè detto, nè promesso da nessun consigliere che la prima cosa da farsi fosse *un Palazzo per uso di uffici del costo di milioni*.

7.) La S. V. afferma che il bilancio della Provincia trovasi in ottime condizioni (!?). Noi, che non abbiamo la pretesa di essere contabili e di saper leggere fra le righe di un bilancio, desidereremmo sapere in modo molto preciso se la sovraimposta, colla costruzione del palazzo in discorso e colla esecuzione dei lavori necessari promessi al corpo elettorale, dovrà subire aumenti; ed in caso affermativo in quale misura?

Indennità agli impiegati comunali

La Prefettura ha recentemente vistata la deliberazione presa dalla Giunta il 7 luglio u. s. e ratificata nelle sedute consigliari del 4 e 9, riguardo all'assegnazione di una indennità fissa al personale della Amministrazione interna del Comune per le prestazioni speciali ed i lavori di carattere straordinario del corrente anno.

Partenza di operai pei lavori militari

Ieri alle ore 14,47 è partita la prima squadra di cinquanta operai per i lavori militari nelle zone di retrovie.

La seconda squadra partirà oggi, giovedì alla stessa ora. Quelli che sono segnati per la partenza debbono trovarsi alla Camera Confederale del Lavoro alle ore 13 con tutto il loro bagaglio e coi ferri del mestiere. Quivi saranno muniti del documento personale e quindi condotti alla stazione.

Gli inscritti alla terza squadra che possono partire subito, sarà bene siano presenti anch'essi con ferri e bagaglio per sostituire gli eventuali assenti. Venerdì partirà la squadra di Imola e sabato la squadra di Crespellano.

La terza squadra di Bologna partirà domenica, quindi sabato mattina gli iscritti alla terza e quarta squadra debbono trovarsi alla Camera Confederale del lavoro dalle ore 11 alle 12 per la compilazione del documento personale.

L'orario di iscrizione alle squadre successive è dalle ore 15 alle 17 di tutti i giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Si iscrivono tutti gli operai disoccupati senza distinzione alcuna, anche non organizzati.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Rossa. — Per la dolorosa perdita della « Socal Ida » tragicamente avvenuta il 23 scorso, le operaie della Spett. Ditta Pancaldi, unitamente a tutto il personale amministrativo, si quotarono per la raccolta di una somma necessaria al trasporto funebre quale ultimo e doveroso omaggio alla cara estinta. Contribuirono il direttore dello stabilimento sig. Nanni Ettore colla somma di L. 20 e la Soc. interna di M. S. con L. 15. Della somma raccolta è rimasto un fondo di lire 65,90 che il personale tutto, a maggior ricordo della defunta, ha deliberato di elargirlo pro Croce Rossa.

— Pure alla Croce Rossa per onorare la memoria della signora Paolina Vivarelli: On. Luigi Rava L. 25 — Eugenio e Beppa Fagnocchi L. 20 — Italo e Maria Garibaldi L. 20 (invece dei fiori) — Paolo e Luisa Bellini L. 50 (in memoria della loro Nonna) — Giovanni e Ida Bellini L. 100.

Scuole ed esami

R. Scuola Tecnica "Zanotti,,

Col 1.o ottobre p. v. avranno principio le iscrizioni alle varie classi.

Le domande alla direzione dovranno essere presentate, su carta da bollo da lire 0,65 all'ufficio di Segreteria — via Schiavonia N. 8 dalle ore 9 alle 11,30 corredate dei seguenti documenti:

a) diploma di maturità;

b) fede di nascita legalizzata dal Presidente del tribunale pei nati fuori della giurisdizione del Tribunale di Bologna;

c) certificato di rivaccinazione legalizzato dal Sindaco o dal Prefetto quando è prodotto fuori del Comune;

d) tassa di ammissione di lire 10 e quietanza della 1.a rata della tassa di iscrizione di lire 11,50.

e) sopratassa di lire 25 per i giovinetti che invece di presentare il certificato di maturità presentano quello di licenza elementare.

Sono dispensati dal produrre le bollette delle predette tasse gli alunni poveri che, giusta il regolamento pei voti conseguiti di profitto e buona condotta hanno diritto all'esenzione e perciò presentano regolare domanda di esonero su carta da bollo di L. 0.65 corredata dal certificato dell'agente delle imposte.

Le lezioni incominceranno regolarmente nel locale stesso dopo ultimati gli esami autunnali.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno 15 e solamente per gravi motivi legalmente comprovati potranno essere accettate ulteriormente.

R. Scuola "Manfredi,,

Le iscrizioni si ricevono dal 1.o al 15 ottobre, nei giorni non festivi, dalle ore 14,30 alle 16,30.

Coloro che vogliono iscriversi alla classe, devono presentare alla Direzione:

1. La domanda in carta da bollo da cent. 65, firmata dal padre o da chi ne fa le veci, e in cui sia indicata la professione del padre e il luogo di abitazione;

2. Il diploma di maturità;

3. La quietanza della tassa d'ammissione di lire 10 rilasciata dall'ufficio demaniale;

4. La quietanza della 1.a rata della tassa di iscrizione in lire 11,50, rilasciata dall'ufficio predetto, e fare il deposito di lire 1,25 per la marca da bollo da applicarsi alla pagella e di lire 0,30 per diritti di segreteria;

5. L'atto di nascita in carta bollata da cent. 65, legalizato dal Presidente del Tribunale, se emesso fuori della circoscrizione del Tribunale di Bologna;

6. Il certificato di rivaccinazione in carta libera, rilasciato e controfirmato dall'ufficiale sanitario, e vidimato dal Prefetto o Sotto-Prefetto, se emesso fuori del Comune di Bologna.

Gli alunni di condizione disagiata, che non hanno ripetuta la classe ed hanno conseguito punti sette e 50 o sette in media, possono ottenere l'esonero totale o parziale dalle tasse scolastiche, facendone domanda al direttore in carta da bollo da cent. 65 corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato del Sindaco (in carta libera) da cui risulti lo stato di famiglia;

b) Certificato della Agenzia delle imposte pure in carta libera;

c) Pagella scolastica.

Che faccie toste!

In via Piella, alle ore 15 di ieri. Una vecchietta, Candida Gubellini, s'accosta a un venditore ambulante d'erbaggi e contrata per certe cipolle che stanno sul carretto.

La Candida ha appena iniziato le trattative che dietro di lei una voce esclama: belle le cipolle, non è vero... nonnina?

Si rivolge rapida la vecchietta e scorge due giovanetti dalle faccie... non troppo rassicuranti...

— Sicuro che son belle, e con ciò?...

— Nè comprerete certo un paio di lire.

— Ne compro quanto m'accomoda, ribatte la Candida e rivolge le spalle ai due intrusi, ponendo la mano nella tasca della sottana per prendere il portamonete... E' scomparso.

La vecchia inviperita torna a voltarsi per rifarsela coi due mariuoli, gridando: canaglie, rendetemi...

Ma sì, i due son già lontani e corrono, corrono svoltando per un vicolo adiacente.

La Gubellini va verso casa per raccontare l'accaduto. Due lire le anno rubato appunto.

Ritorna in via Piella mezz'ora dopo e per caso rivede i due soci uno dei quali, di lontano, batte colla mano su una tasca de' suoi calzoni con gesto che vuol significare: Son qui i quattrini...

— Birbante, urla la Gubellini; ma l'altro col compagno nuovamente si dilegua.

Il borseggio è denunziato alla Sezione di P. S. di Levante che va ora in traccia di quelle due faccie toste di borsaiuoli.

Associazione Industriali e Commercianti. — L'Associazione fra gli Industriali ed i Commercianti della Città e Provincia di Bologna, comunica ai propri soci che questa sera, 30 settembre, si riaprono i locali del Circolo (Palazzo dei Notai, via Pignattari n.o 1).

Azienda Municipale dei Consumi — Si avverte il pubblico che da Venerdì 1.o ottobre p. v. negli Spacci Municipali verranno posti in vendita fagioli di 1.a qualità al prezzo di L. 0,50 il chilogramma.

Onorificenza. — Con recente decreto S. M. il Re a nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Filippo Magnavacca, della nostra città, che fu già per diversi anni Sindaco di Praduro e Sasso.

Rallegramenti al distinto professionista

PELLI ED OGGETTI per uso **MILITARE** da A. Frabetti R. Barozzi, Castiglione 1, Bologna.

CONTRO L'ASSIDERAMENTO. Da **PITANI** Sacchi-Montagna, pratici convenienti.

DALLA PROVINCIA

Due soldati monzunesi in licenza per premio

MONZUNO 29. — E' tornato dal fronte, dove è sempre stato dall'inizio della guerra, il soldato Naldi Massimo del reggimento fanteria, per passare in famiglia una breve licenza, guadagnatasi come premio, per avere volenterosamente portato e fatto brillare un tubo esplosivo in un reticolato nemico. Egli è giunto in paese in tenuta di marcia, col fucile e lo zaino sulle spalle; è un giovane simpatico, entusiasta della guerra e pienamente convinto nella vittoria finale.

Sono già tre anni che si trova sotto le armi, e quando scoppiò la guerra in Libia, chiese ed ottenne di andare come volontario. Si mostra felice di tornare sul fronte e sarebbe lieto di poter far saltare un altro reticolato.

L'altro Monzunese che circa due settimane fa fu mandato in licenza per premio è il soldato Tattini Francesco, che fu compagno al Naldi nel portare il tubo esplosivo sul reticolato delle trincee nemiche.

Un bravo di cuore ai due valorosi che spontaneamente hanno messo in grave pericolo la loro vita per l'onore e la grandezza d'Italia. E di questo atto di eroismo, Monzuno va orgoglioso e si onora di aver dato alla patria questi due bravi soldati.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Sotto una pioggia torrenziale si è chiusa iersera la stagione della nostra gloriosa arena con lo spettacolo d'addio e in onore dei capocomici Dina Galli, Guasti, Bracci. Assisteva alla recita un pubblico imponentissimo. La gaia commedia *La zia D'Honfleur* suscitò una viva ilarità per merito particolarmente dei seratanti, che dovettero fare non piccoli sforzi per vincere con la voce il rumore della pioggia. Alla fine, perdurando il maltempo, il Guasti invece del monologo fece un semplice saluto di commiato al pubblico che volle rivedere i cari artisti al proscenio ripetute volte.

A Dina Galli furono presentati molti fiori, tra gli altri una elegante bomba di garofani, dono del Comitato della Casa del soldato, ove la gentile attrice si recò varie volte ospite acclamatissima.

La compagnia parte stamane per Genova.

TEATRO VERDI

Il giorno 5 del prossimo mese inizierà un buon corso di rappresenazioni la Compagnia di Riviste Ettore Ettore Petrolini con un programma ricco di novità attraenti.

La "Nave Rossa,, a Cremona

CREMONA 29. — La prima della « Nave Rossa » del maestro Seppilli al nostro Politeama Verdi, ha avuto un successo entusiastico.

Molti applausi ed ovazioni continue al proscenio, all'autore e agli esecutori, Conti Anita soprano di superbi mezzi vocali; intelligente e di gran sentimento: Saluda Antonio un tenore dalla voce splendida; Francesco Federici e Micheli Umberto due baritoni eccellenti.

Dirigeva l'orchestra il maestro Angelo Ferrari, al quale si schiude una carriera luminosa.

Spettacoli d'oggi

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Attrazione: *Madre Italia* un atto e due quadri — *Elsa Dinora* cantante — *Ovaro e Smote* eccentrici — *Clotilde Musto, Balbinot.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La fiammata patriottica*, dramma eroico in 3 atti. — *Ammaestramento dei cani cerca-feriti*, dal vero, uno dei più interessanti particolari della guerra europea.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il dubbio*, dramma interessantissimo in 2 atti. *Conchita*, azione drammatica di ambiente militare il tre atti.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La guerra nell'aria*, dramma di attualità. — *Cuor di sorella.*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Cuor di vendita*, dramma poliziesco. — *Pathè Journal*, rivista cinematografica. — *Tartufini spaccalegna*, comica.

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Giugni Pietro di Bertalia

Prode giovane, caduto sul monte C... in seguito a ferite di *shrapnell* al fianco sinistro. Il comandante del.... Regg. Artiglieria da campagna così partecipava la notizia alla madre con la seguente nobile lettera:

« Con dolore partecipo la morte avvenuta nel combattimento di ieri del soldato Giugni Pietro, accaduta da valoroso, durante l'esecuzione di un ordine, accaduta lavorando con passione, come sempre con passione aveva lavorato, per i suoi cannoni, per la sua batteria. Ha lasciato un generale rimpianto fra i compagni ed i superiori. Le sue ultime parole furono: « Un saluto per la mamma, per la Patria ». Col nome della mamma sulle labbra è spirato da bravo soldato, e da bravo figliolo; l'ho proposto per una ricompensa al valore ».

MODENA, 29. — E' stata notificata ufficialmente alla famiglia Suviani di Bastiglia, la morte del figlio Attilio, avvenuta il 24 u. s. in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate sul campo.

La polemica Chauvet-Idea Nazionale

Chauvet denunciato all'Associazione della Stampa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 29, sera — Come è noto il direttore del *Popolo Romano* Costanzo Chauvet ha querelato l'*Idea Nazionale* per un articolo ritenuto ingiurioso e diffamatorio, negando la facoltà di prova ai querelati. La causa si svolgerà venerdì prossimo 1.o ottobre dinanzi alla seconda sezione feriale del tribunale di Roma, presieduto dal cav. Grazioli. E' chiamato in giudizio anche come responsabile civile il senatore Dante Ferraris quale gerente della Società Editrice dell'*Idea Nazionale*. Il direttore del *Popolo Romano* si è querelato per un trafiletto pubblicato nell'*Idea Nazionale* il 26 agosto. Il difensore degli imputati avv. Francesco Di Benedetto ha rivolto istanza al presidente del Tribunale perchè alla udienza siano citati al dibattimento quattro testi a discarico, e cioè, il presidente del Consiglio on. Salandra, il comm. Viviani direttore generale della P. S., il cav. Baldassarri direttore dell'ufficio stampa al ministero dell'interno e il cav. Minelli direttore dell'ufficio censura al ministero stesso. Le deposizioni testimoniali, quali si leggono nella istanza di citazione, tendono a provare che il direttore del *Popolo Romano* ha fatto nel suo giornale una campagna austrofila e germanofila e quindi antipatriottica e dannosa agli interessi dell'Italia.

Il presidente del tribunale con decreto odierno ha respinto l'istanza della difesa dei querelati, ritenendo inutile la citazione dei testimoni, perchè il querelante non ha concessa la facoltà della prova. Contro il decreto presidenziale la difesa si richiamerà al collegio e quindi avremo un incidente *in limite litis* e sul quale discuteranno molto i patroni delle parti. Costanzo Chauvet costituitosi parte civile è assistito dall'avv. Luigi Cartasegna. Intanto stasera nell'*Idea Nazionale* il direttore Domenico Oliva pubblica una lunga lettera aperta rivolta al presidente e al consiglio direttivo della Associazione della stampa periodica italiana denunziando lo Chauvet per la negata prova dei fatti affermando che il di lui procedere offende i più elementari doveri della nostra professione, attenta alla libertà dei colleghi, viene meno al proprio decoro e a quello della classe cui comunque appartiene, poichè sfuggendo alla prova in causa politica si confessa reo e vuole la condanna dei suoi accusatori. Oliva conclude chiedendo al consiglio dell'Associazione della Stampa che dia atto della sua protesta e pronunci una parola che definisca l'azione indegna e sia monito per l'avvenire ai vili e ai malvagi.

La madre **ORSOLA AMELLI**, vedova **GUIDAZZOLI**, la moglie **GIULIA MARCHI**, la figlia **ALESSANDRINA**, il fratello **ARISTIDE**, i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte del loro caro

CARLO GUIDAZZOLI

avvenuta ieri 29 corrente.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 30 settembre alle ore 19.45 partendo dall'abitazione in Via Ugo Bassi 16.

Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Corso di Dattilografia

Col 1.o Ottobre verrà aperto un corso accelerato di Dattilografia della durata di un mese. Ogni allievo o allieva avrà a sua disposizione una macchina per le esercitazioni. Alla fine del corso verrà rilasciato un diploma. Le iscrizioni si ricevono all'**Istituto Ars et Labor** Bologna Via Pratello 1. L'Istituto si cura del collocamento dei propri alunni.

La guerra nazionale

Fervore di opere

Casa del Soldato

Ieri la solita folla che si è divertita agli esercizi ginnastici e ai burattini.

Negli intermezzi suonò il Circolo Fisarmonico.

Oggi si presterà la fanfara dell37.o.

Inviarono offerte: Somma precedente lire 8804,60 — Comm. avv. Nadalini (3.a offerta) L. 10; N. N. L. 5. — Totale L. 8819,60.

Per la Croce Rossa

Ci è sato recapitato ieri un vaglia di L. 25, spontaneamente raccolte per la «Croce Rossa» da tre care bambine a Casalecchio, il 18 settembre u. s., fra i frequentatori della locanda « Calza Vecchio ».

Le tre graziose benefattrici sono: Luciana, Neera e Fabia Gatti; le quali, in una bella e ingenua letterina, ci dicono del come pensassero di prestarsi anch'esse per i bravi soldati, e come lavorassero a fabbricare con l'ago e con l'uncino della piccola mercanzia, che poi fu venduta da loro medesime con tanto successo...

Pei militari residenti a Torino

Per la nobile iniziativa di alcuni emiliani residenti in Torino, è ivi sorta una Società Emiliana (con Ufficio in Via S. Teresa N. 2 (P. C. Carlo), la quale si propone di prestare graziosamente i suoi servizi per facilitare lo scambio delle corrispondenze fra i soldati emiliani residenti in Torino e le loro famiglie, e per aiutare colla guida e col consiglio quei parenti che si recassero a Torino in cerca dei loro cari ricoverati negli ospedali torinesi.

Dovendosi richiedere notizie, occorre scrivere chiaro il proprio indirizzo ed unire il francobollo per la risposta.

Comitato Dame Bolognesi Romagnole

E' stato eseguito il 7.o invio di indumenti al fronte. Finora gli indumenti raccolti raggiungono il numero di 65,130.

Hanno partecipato ancora alla raccolta: Cesena, Comitato Assistenza Civile, con indumenti N. 118 — Civitella di Romagna, signora Mina Danielli, Presidente Ufficio Notizie, Sottocomitato Dame Bolognesi Romagnole N. 175 — Mortaro, Presidente Ufficio Notizie, Sottocomitato Dame Bolognese Romagnole N. 208 — Meldola, Sottocom. Dame Bol. Rom. N. 111 — Crevalcore, signora Raisini Augusta Sottocom. Dame Bol. Rom. N. 100 — Bellaria, sig. Follis e Pranzini, Presidenti Sottocom. Dame Bol Rom. 80 — Fiumana, Presidente Ufficio Notizie, Sottocom. Dame Bol. Rom. N. 165 — Cattolica e S. Giovanni, sig. Ida Sega, Presidente Sottocom. Dame Bol. Rom. N. 48 — Rovigo, Ospedale Militare e Preparazione Civile N. 1331 — Bologna: dalle cittadine N. 654.

E' pervenuto ieri un telegramma di S. E. l'on. Celesia sottosegretario agli Interni, nel quale si plaude all'opera efficace del Comitato.

La sede del Comitato Dame Bolognesi e Romagnole è in Via Broccaindosso N. 3.

A Porretta

La Cassa di Risparmio di Porretta ha erogato la somma di lire 300 a favore del Comitato bolognese, in persona della signora Attilia Brigatti, per gli indumenti di lana per i soldati combattenti.

A San Giorgio di Piano

Il grande concerto vocale istrumentale a totale beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati tenutosi ieri sera nel Teatro Comunale ha avuto un brillantissimo esito sia dal lato artistico che finanziario essendosi incassata L. 366 70 e di ciò va data lode speciale al « Sotto-Comitato delle signore » che organizzò lo spettacolo e precisamente alle signore Roversi Ines, maestra Caravita Lina — che pronunciò alcune ispirate parole di saluto ad augurio ai militari convalescenti intervenuti — Bricola Luigia e figliuola Lina, maestra Bignardi Ester e Poggi Maria.

Tutti i numeri del programma riscossero l'unanime plauso dell'affollato uditorio che ammirò i vari concertati dei violini signori: R. Azzaroni, N. Fabbri, G. Giovannini, A. Triggia; del flauto sig. A. Roncarati; della viola sig. L. Giovannini, che si addimostrò pure un valentissimo solista non impari alla fama che lo aveva preceduto; del violoncello sig. R. Ramponi, ideatore ed anima di questi concerti di beneficenza; e delle pianiste signora V. Tassoni e signorina I. Triggia.

Il tenore C. Alberti su vive richieste dovette cantare varie romanze fuori programma ed il sig. M. Fava trasportò l'uditorio ad un'esplosione di patriottismo con la calda sua recitazione del « Saluto Italico » di Giosue Carducci, che dovette replicare fra gl'insistenti applausi.

E' da sperarsi che l'esito felice di questo esperimento inciterà il Sotto-Comitato delle Signore a nuove prove meritandosi sempre più la riconoscenza del paese alla quale vanno additati tutti gli esecutori dello spettacolo di ieri sera che generosamente si prestarono alla benefica opera.

L'orario invernale delle Tramvie per Vignola e Casalecchio

Col 1.o ottobre p. v. andrà in vigore il nuovo orario invernale delle Tramvie.

Il servizio a vapore Bologna-Bazzano-Vignola avrà un seguito di partenze, dalla stazione di Porta Saragozza, che si effettueranno alle ore 5 6 8,41 13,23 17,16 17,50 18,33.

Gli ultimi due orari di partenza si riferiscono ai treni operai 201, 201 a che si formeranno soltanto nei giorni feriali.

Il servizio a trazione elettrica Bologna-Casalecchio avrà il seguente ordine di partenze da Piazza Malpighi: ore 5,30 6,40 7,10 7,50 8,20 9 10 11 12 12,30 13 13,30 14 14,30 15 15,30 16 16,30 17,15 18 18 30 19 20 21 22.

I due treni in partenza rispettivamente alle ore 14 e 15 saranno attivati soltanto nei giorni festivi.

La tutela del personale bancario

L'Unione fra il personale bancario nell'intento di rendere, specie in quest'ora, sempre più pronta ed efficace la sua opera d'assistenza e di patrocinio, ha stabilito di tenere aperta la propria residenza sociale (Via San Vitale n. 13, Palazzo Brazzetti p. t.) tutti i giovedì dalle 20,30 alle 22,30 a cominciare da questa sera.

Due consiglieri per turno si terranno a disposizione di tutto il personale bancario, socio o non socio.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia che i prezzi dei carboni di Stato, comunicati testè dalla Commissione Centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da **GENOVA** per **BUENOS AIRES** toccando **RIO JANEIRO** e **SANTOS**. Viaggio in 15|16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da **NAPOLI, PALERMO** per **RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.**

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da **NAPOLI** e **PALERMO** per **NEW YORK** e **FILADELFIA.**

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società **"La Veloce"** da **GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA** per **COLON** e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli

in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo, Angolo via Orefici od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Saluti dal fronte

Per mezzo del simpatico *Carlino*, esprimo il mio saluto e i ricordi più vivi, alla mia famiglia, persone care, amici e conoscenti tutti, con l'augurio di poterli rivedere, quando i destini della Patria saranno gloriosamente compiuti.
Soldato: *Ferruccio Alberti*, di San Giorgio di Piano.

*

Inneggiando alla Patria, e ricordando, con affetto immutato, tutte le care persone lontane.
Sottotenenti: *Luigi Andreini* e *Pietro Osti*.

*

Il soldato *Curti Enrico*, di Ozzano dell'Emilia (Acquaderna) della.... colonna munizioni, dalle terre redente invia ai suoi genitori, parenti, e amici i più affettuosi saluti.

*

Il sottoscritto volontario *Ercole Fontana*, ricambia, a mezzo del *Carlino*, i più fervidi saluti e ringraziamenti ai gentili amici dell' « Urania F. B. C. ». Saluta pure cordialmente la sua famiglia, i parenti e i conoscenti tutti.

*

Preghiamo il *Carlino* di volere trasmettere alle famiglie nostre, parenti e amici, i nostri migliori saluti.
Caporal maggiore: *Parmigiani Gaetano*, di Medicina; caporali: *Benetti Umberto*, di Corticella; *Salvatori Adolfo*, di Bologna; *Marmisti Paolo*, di Ferrara; soldati: *Campanini Urbano*, di Canuzzo; *Galleguti Domenico*, di Faenza; *Lodi Ivo*, di San Gio. in Persiceto; *Donato Beltrando*, di Borgo Panigale; *Deserti Antonio*, di Consandolo; *Rivalta Domenico*, di Medicina; caporale: *Malossi Alfonso*, di Corticella; soldati: *Baldassarri Enrico*, di Castiglione di Cervia; *Misiroli Arturo*, di Ravenna; *Cortesi Eugenio*, di Lugo; *Dallara Primo*, di Villa Inferno; *Sassi Antonio*, di Ravenna.

*

Inviamo fervidi saluti ai nostri cari genitori, parenti ed amici. Alcuni ferraresi combattenti per l'onore e la grandezza d'It
Sergenti: *Saccomandi Secondo* di Codigoro e *Benini Luigi* di Migliarino; soldati: *Telloli Germano*, di Codigoro; *Borgatti Ettore*, di Mesola; *Zerbinatti Antonio*, di Ferrara e *Fabbri Antonio*, di Codigoro.

*

Noi tre, amici inseparabili, caporale: *Andreoli Carlo*, di Casalecchio di Reno; soldati: *Ferrari Amos*, di Nonantola e *Bursi Senesio*, di Castelvetro, appartenenti al glorioso... reggimento genio, per assicurare i nostri genitori, amici e parenti, del nostro ottimo stato di salute, inviamo a mezzo del *Carlino*, i nostri più fervidi, affettuosi pensieri.

*

Dall'Ospedale di Guerra N.., mandiamo cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti e amici.
Maresciallo: *Calderini*; Sergente *Zocca Gaetano*, *Guizzardi Dario*, *Guidetti Alfredo*, *Bonfiglioli Aldo*, *Barbieri Argante*, *Petronio Milandri*, *Raimondi Giovanni*, *Raimondi Adelmo*, *Dalle Olle Aldo*, *Zarrettini Augusto*, *Minarelli Clemente*, *Diamanti Alfredo*, *Guaiandi Raffaele*, *Trocchi Ottone*, *Biccochi Vittorio*, *Villa Guido*, *Dazzani Riccardo*, *Cenacchi Amedeo*, *Finelli Enrico*, *Testoni Enrico*, *Angelini Duilio*, *Sagnatti Waltiero*.

*

Il trombettiere *Elisei Augusto* di Poggio Renatico, il sergente *Ferri* di Bergamo, e i bersaglieri *Succi Luigi*, *Scabbia Egisto*, *Brivioglieri Angelo*, *Casari Adolfo* e *Chiozzo Ercole*, tutti di Ferrara, salutano le proprie famiglie e gli amici.

*

Un gruppo di Romagnoli Salmieri inviano i saluti alle loro famiglie e parenti.
Caporali maggiori: *Gattamorta Federico*, Barisano (Forlì) e *Vignoletti Antonio*, Castrocaro; soldati: *Celli Guglielmo*, *Bocchini Dario* di Forlimpopoli, *Miserocchi Giovanni*, Ronco (Forlì), *Maroni Primo*, Forlì, *Rondi Gaetano*, S. Martino in Strada (Forlì), *Ceccaroni Primo*, Tipano (Cesena), *Zanotti Giuseppe*, Villa Chiaviche (Cesena), *Battistini Adamo*, S. Giorgio, *Zamagni Antonio*, Gambettola; *Mambrini Giov. Battista*, Rocca San Casciano, *Gobbi Saverio*, Gatteo, *Casadei Luigi*, Monteleone, *Bottega Edoardo*, Tura Oreste, *Soanini Aurelio*, *Bianchi Serafino* di Rimini, *Piva Erminio*, Villa Verucchio, *Ricci Bitti Antonio*, Villa S. Martino (Lugo), *Roselli Mario*, Bubano; *Bulsamini Domenico*, Chiusura, *Ricci Giocondo*, Cervia, *Bonoli Romano*, Castel Guelfo, *Servidori Alceste*, Villa Nuova, *Guerini Aurelio*, Ravenna, *Morara Domenico*, Castel del Rio; caporale: *Bellardini Augusto*, Bagnacavallo, *Alvisi Pietro*, S. Arcangelo di Romagna.

*

I sottoscritti militari, a mezzo del *Carlino* mandano alle loro famiglie, parenti, ed amici i più affettuosi saluti.
Sergente del Genio: *Algeri Andrea* di Bologna; caporale: *Stefanati Carlodi*, di (Berra) Ferrarese; soldati: *Cozzai Stefano* di Modena, *Gozzi Primo* di Modena.

*

Salutiamo le nostre famiglie, i parenti e gli amici.
Gli artiglieri: Soldati: *Dironi Domenico* di Lugo, *Naldi Probo* di Imola, *Brusa Carlo* di Massalombarda.

*

I furieri... del... Reggimento Fanteria inviano saluti cari alle loro famiglie ed amici tutti.
Caporali: *Bistarelli Pietro*, Arezzo, *Ghelfi Gelasio*, Bologna; soldato: *Torchi Romano* di Bologna.

*

Un gruppo di cavalleggeri ferraresi dagli ultimi lembi estremi di... affidano all'ospitalità del *Carlino* i loro cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.
Caporale maggiore: *Candi Giuseppe*, S. Bartolomeo in Bosco; soldato: *Varotti Amedeo*, idem, *Bianchini Felice*, Bondeno, *Lanzoni Alfredo*, di Vigarano Pieve; *Balboni Luigi*, di Reno Centese; *Pugini Giuseppe*, Renazzo; appuntato: *Paulussi Giovanni* di Manara, *Caselli Augusto*, Boara, caporale: *Romani Luigi*, Papozze.

*

I sottoscritti inviano saluti cordiali alle rispettive famiglie, parenti e conoscenti.
Artiglieri: Sergente: *Magri Aldo*, Budrio; soldato: *Busi Alberto*, Corticella, *Musiani Andreo*, Budrio, *Roda Carlo*, Budrio, *Gentili*, Budrio, *Chiarini Luigi*, Budrio, Laffi Oreste, Pontelungo, *Scaramagli Ersilio*, Corticella, *Martelli Luigi* caporale maggiore, Bologna, *Brini Giuseppe*, Bagnarola.

*

I sottonotati militari sezione panettieri, e bersaglieri, tutti di Castelfranco Emilia dal fronte inviano a mezzo del cortese *Carlino*, i migliori saluti alle loro famiglie, parenti, amici, assicurandoli del loro ottimo stato di salute.
Caporali maggiori: *Ghermandi Adelmo* e *Morselli Egidio*; Caporali: *Bonfiglioli Gaetano*, *Trebbi Arturo* e *Barberi Alfredo*; soldati: *Bonetti Giuseppe*, *Laesari Egidio*, *Ventilari Cesare*, *Monti Primo*, *Scurani Emilio*, *Borghi Augusto*, *Trebbi Adelmo* e *Borsarini Alberto*.

*

I sottonotati militari del... Genio, addetti al parco Telefonico, inviano i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici.
Caporale maggiore: *Mutti Umberto*, Bologna; caporale: *Scorsoni Alfonso*, Bologna; soldati: *Bonaga Umberto*, idem, *Mengoli Arturo*, idem, *Cervellati Alessandro*, *Scandellari Luigi*, idem, *Bonvicini Venusto*, Corticella.

*

I militari di fanteria: *Vittorio Andreetti*, *Dante Perelli*, *Antonio Lassari*, *Caerte Occhiali*, *Terzo Chendi*, *Antonio Brandolesi*, e *Angelo Manzali*, inviano alle proprie famiglie, ai parenti e agli amici i più cordiali ed affettuosi saluti.

*

I sottonotati militari della Sezione Sussistenze T. S. inviano alle famiglie e agli amici, saluti affettuosi.
Sergente: *Beltrame Armando*, Dovada; soldati: *Fontana Gualtiero* e *Berti Virgilio*, Lugo, *Mattioli Dario*, Bagni di Porretta, *Rossi Teobaldo*, Arzano, *Bianchi Raffaele*, S. Martino in Argine e *Campi Giuseppe*, S. Niccolò.

*

I sottoscritti bersaglieri del distretto di Bologna mandano a mezzo del *Carlino* cordiali saluti alle loro famiglie e conoscenti, assicurandoli della ottima salute.
Bianchi Ettore, Bologna, *Balestri Angelo*, Piano del Voglio, *Stanzani Guido*, Lamola, *Bonora Raffaele*, Marmorta, *Manfredini Augusto*, Molinella, *Saviti Lodovico*, Piano del Voglio, *Trebbi Adelmo*, Castelfranco.

Il delitto di Forlì

Nuove risultanze d'istruttoria

I precedenti del Massa Erminio

FORLI' 29, sera. — Per domani alle ore 10 nelle carceri è fissato il confronto tra il garzone Nozzoli Pietro e il Massa Erminio.

Al confronto sarà presente anche il Procuratore del Re avv. Pittoni.

Del Massa Erminio si sa che in carcere si mostra tranquillissimo, che mangia e beve, e non si mostra affatto preoccupato della sua sorte.

Dei precedenti del Massa sappiamo che egli è nato nel Comune di Forlì il 1 aprile 1873 da genitori contadini.

Giunto all'età di 25 anni, abbandonò i lavori della campagna e venne a Forlì al servizio della famiglia del defunto notaio comm. Temistocle Panciatichi, ove rimase per circa cinque anni attendendo alle faccenduole di casa, e a far la cucina.

Durante il tempo che rimase presso il Panciatichi si mostrò sempre attivo, e rispettoso, senza dar luogo a rimarchi sulla sua condotta. Trafficava per conto suo in granaglie e altri generi, dimostrando attitudine e intelligenza negli affari. Aveva realizzato anche dei risparmi.

Dalla casa Panciatichi passò al servizio presso la famiglia Malmesi, dove si era guadagnato la fiducia dei padroni, e presso la quale rimase per circa 10 anni, partendosene nel mese di giugno dell'anno corrente, sette mesi dopo la scomparsa del padrone e della Dionilla Dal Pozzo.

Aveva nome di essere un donnaiuolo, tanto che per questa sua tendenza abbe anche a subire un processo. Secondo l'accusa, che gli veniva fatta, nell'anno 1906, mentre era al servizio in casa Malmesi con arte e con seduzione abusò della ragazzetta di 14 anni che gli portava il latte tutte le mattine, rendendola coll'andare del tempo incinta.

Venne denunciato e processato, ma sembra che le cose si aggiustassero per via, tanto che il Tribunale di Forlì lo assolse per non provata reità.

L'interrogatorio della madre della Dal Pozzo a Imola

IMOLA 29, ore 21,10. — Stamane il Giudice istruttore av. Barberis ed il Procuratore del Re avv. Pittoni del Tribunale di Forlì sono venuti ad Imola ed hanno proceduto ad un lungo interrogatorio della Dal Pozzo madre della Dionilla.

L'interrogatorio è durato l'intera mattinata, poi ripreso subito nelle prime ore del pomeriggio, è stato continuato fino a tarda sera.

Da quanto ci è stato possibile conoscere dobbiamo ritenere che nella lunga deposizione dinanzi ai giudici la Dal Pozzo abbia pienamente confermato in tutti i suoi particolari il racconto che già ebbe a farci nelle due conversazioni concesse al *Resto del Carlino*.

La seduta di stamane è stata occupata nella narrazione della vita condotta dalla Dionilla Dal Pozzo fino al giorno in cui ebbe ad entrare in casa Malmesi.

E dalle deposizioni viene ad apparire un fatto di un interesse speciale: abbiamo accennato come la Dal Pozzo madre ricevesse da una nipote che sta a Bologna una lettera in cui le si chiedevano notizie della Dionilla la quale le si era presentata ad ordinarle una veste dicendo che sarebbe tornata a prenderla, nè invece si era mai più fatta viva.

Che cosa era andata a fare a Bologna la Dionilla: forse solo per far visita alla cugina e commetterle una vestaglia?

Un particolare fino ad oggi sconosciuto è venuto ad emergere: che cioè in quella occasione la Dionilla si era recata a Bologna per andare dalla madre del Malmesi e chiederle e darle spiegazioni circa una lettera da quella scritta per dolersi dei rapporti che si andavano combinando fra suo figlio e la Dionilla perchè riteneva che quella non fosse la donna più adatta ad entrare in casa di lui.

In seguito a quella visita la madre del Malmesi si sarebbe rammaricata del giudizio dianzi espresso e si sarebbe anzi mostrata lieta che la Dal Pozzo fosse accolta in casa del figlio perchè almeno così non gli sarebbero mancate le premurose assistenze di una donna ben pratica delle faccende domestiche e delle esigenze e dei bisogni di una casa.

« La madre del signor Alberto è oggi molto contenta che io vada in casa, disse la Dionilla alla madre, anzi presto io ed il padrone andremo assieme a Bologna dalla Signora » ed avviatasi sulla via delle confidenze la figlia faceva noto alla madre un sogno che sperava potesse presto avverarsi quello di diventare la moglie del Malmesi.

Questo che sarebbe emerso nella deposizione di stamane induce a formulare una domanda: chi aveva informato la signora Malmesi di quanto si poteva andare preparando a Forlì fra suo figlio e la Dionilla? Chi aveva dato alla signora Malmesi tali informazioni sulla ragazza da determinare le disapprovazioni della madre del Malmesi?

Nella lunga deposizione la madre della Dionilla avrebbe adunque riferito che il Malmesi pensava di sposare sua figlia: questo nell'interrogatorio svoltosi stamane.

Nel pomeriggio fra l'altro il Giudice ha interrogato la Dal Pozzo sugli indumenti della figlia e sul *pettine* che questa aveva abitudine di adattarsi ai capelli.

« Vostra figlia si ornava di un elegante pettine, così sarebbe stato chiesto, intagliato, con fregi e pietrine, intarsiato con ricche incastonature: nella parte superiore, quella opposta ai denti, il pettine si presentava ornato di una cerniera a ricami... »

« No, no, ha risposto la povera madre, quello non era il pettine che portava la Dionilla, ma invece un modesto ornamento di tartaruga; una targhetta semplice senza intagliature, di forma rettangolare con cinque o sei piccoli vetri luccicanti innestati nel campo dell'osso ».

E quando le è stato mostrato il pettine rinvenuto durante gli sterri praticati nella località ove il ragazzo Pietro Nozzoli riferì che furono seppelliti gli avanzi dei corpi che egli vide trasportare sotto i calcinacci caricati sul carro, la Dal Pozzo ha affermato che sua figlia portava appunto un pettine in tutto uguale a quello e che il semplice ornamento femminile, oggi rovinato e rotto, poteva essere proprio quello della Dionilla.

Questo è un altro elemento di capitale importanza che viene acquisito nell'istruttoria.

Altro interrogatorio a Imola

IMOLA, 29, ore 23 — E' stata pure oggi qui interrogata dal giudice istruttore di Forlì Angela Contavalli, maritata Gagliardi, nipote della Dal Pozzo, presso la quale si presentò il Massa Erminio, facendo la commedia già riferitavi di cercare presso di essa i due fuggitivi.

La teste ha confermato integralmente quanto io già vi esposi nella mia intervista, aggiungendo che il Massa la avvertiva che se i parenti si prestassero a nascondere i fuggitivi, sperando nel matrimonio della Dionilla con l'Alberto Malmesi, i fratelli dei Malmesi stesso potrebbero, per vie legali, sottrarre all'Alberto il reddito suo annuale di sei mila lire, che per disposizioni testamentarie avrebbe perduto prendendo moglie, e sarebbe così rimasto in misere condizioni.

Quanto ha deposto la madre della Dionilla Dal Pozzo non è nuovo perchè già acquisito in istruttoria.

Che la Dionilla mirasse di entrare nella casa di Alberto Malmesi nella fiducia di riuscire a divenirne la moglie, era intuito molto bene e anche temuto dal Massa Erminio, il quale comprendeva che, in conseguenza, il suo quieto vivere e l'agognato più lieto avvenire alle spalle del Malmesi — sul quale aveva dominato per undici anni — andavano sfumando.

Egli avrebbe desiderato di mettere al fianco del padrone una sua sorella; ma riuscito vano questo tentativo, non disperava da solo di poterlo circondare in modo da farsi rilasciare un testamento in suo favore. Questa circostanza del testamento è entrata nella convinzione del pubblico a Forlì tanto che se ne parla ovunque e le autorità — forse indotte da questa voce insistente — hanno fatto attive ricerche in proposito; e devono anche avere indagato se sia vero quanto andava dicendo il Massa ai parenti della Dal Pozzo che se il Malmesi avesse preso moglie sarebbe stato diseredato.

L'unico fine che si prefiggeva il Massa nella sua lotta contro la Dal Pozzo era di impedirne il matrimonio col padrone. Nella sua furbizia, egli non si illudeva: se accanto al bonario e accondiscendente Malmesi prendeva posto una donna istruita, energica, che gli avrebbe aperto gli occhi su tutto l'andamento dell'azienda, prendendo in modo assoluto e dispotico le redini della casa, egli era bell'è spacciato. E perciò faceva d'ogni possibile per impedire l'entrata della Dionilla al servizio del Malmesi.

Il temuto matrimonio per lui era un incubo, che lo tormentava giorno e notte, trascinandolo a confidenze che dimostravano com'egli non fosse alieno da propositi di vendetta tanto verso la Dionilla quanto verso il Malmesi.

« Se quella donna dovesse entrare in casa — egli diceva al muratore Soprani Policarpo — io la strozzerei ».

E al falegname Cicognani confidava: « Ma il padrone non prenderà la Dionilla, perchè io gli ho fatto paura ».

E continuando con minaccie da una parte e con imposizioni dall'altra, non tralasciava di mettere in cattiva luce presso i conoscenti del Malmesi la Dionilla, dipingendola a colori molto foschi, e di avvertire del pericolo del matrimonio la famiglia stessa del Malmesi, scrivendo che la donna che sarebbe entrata nella casa dell'Alberto era indegna di riguardo perchè a lui, Massa, aveva rubato mille e quattrocento lire.

Di tale furto — sia detto fra parentesi — fu una prima volta incolpato dal Massa il figlio del falegname Cicognani; poi tre braccianti del fondo di Villanova, che vennero dal Massa perquisiti sul posto; quindi alcuni muratori che lavoravano in casa Malmesi; e finalmente la Dionilla Dal Pozzo.

La famiglia del Malmesi credette sulle prime a tale accusa e scrisse all'Alberto di stare bene sull'avvertita.

Questa lettera cadde nelle mani della Dionilla, che senz'altro si recò a Bologna a dimostrare l'assurdità dell'imputazione e la bassezza di chi la aveva lanciata, riuscendo a convincere la madre del Malmesi, e ottenerne il permesso di entrare in casa del figlio come cameriera la stessa sera del tre dicembre e di ritornare con lui il giorno dopo a Bologna per meglio intendersi per tutto l'andamento della casa.

Il Massa Erminio imparò che il suo piano era fallito il giorno stesso del tre dicembre dal falegname Cicognani che l'aveva saputo confidenzialmente dalla Dal Pozzo; e dallo stesso Cicognani imparò che il giorno dopo la Dionilla e il padrone sarebbero andati a Bologna; ma alla sera, alle dieci, avevano finito di fare le valigie... poi non se ne seppe più nulla, per quanto il Massa si desse d'attorno per farli tornare a quella casa che egli non aveva mai voluto che avessero abitato in comune, a costo di « far paura al padrone » e di « strozzare la Dionilla ». a. c.

Le feste di Ancona

per l'anniversario della liberazione

ANCONA, 29, sera — Oggi, cinquantacinquesimo anniversario della liberazione di Ancona, la città è imbandierata e festante; in tutte le abitazioni è esposto il tricolore che sventola negli uffici pubblici, nelle caserme, sui tramws; e tutti i balconi sono addobbati con drappi dai colori nazionali. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo. Alle ore 10 nella stazione ferroviaria si è inaugurato alla presenza di autorità e cittadini il posto di ristoro per i militari di passaggio malati o feriti in guerra, creato con pubblica sottoscrizione degli enti locali ad iniziativa del segretariato del popolo. Hanno parlato applauditissimi il Sindaco, il Prefetto, il deputato Pacetti e l'avvocato Giardini.

Stamane con una cerimonia militare a Monte Pulito sono state deposte corone sul monumento che ricorda i morti del Settembre 1860. Il Sindaco ha inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re che ricordandoci le gesta del grande avo riafferma nei nostri cuori con opera esemplare diuturna la fede incrollabile nel trionfo delle più alte aspirazioni nazionali. Il Sindaco ha telegrafato anche al presidente del Consiglio on. Salandra.

Nel pomeriggio fin dalle ore 13 la città ha preso un insolita animazione.

Da ogni città e paese delle Marche sono qui intervenute rappresentanze di associazioni e di enti per partecipare al corteo patriottico che si è recato alle 14 in Comune a deporre corone sulle lapidi che ricordano gli anconetani caduti per l'indipendenza d'Italia. Alle 14 la piazza Cavour era gremita di associazioni, di autorità e di popolo. Il corteo, aperto da un gruppo di profughi irredenti qui stabiliti fin dal principio della guerra, recanti una grande corona, è riuscito imponentissimo.

Vi hanno partecipato i comuni della provincia di Ancona con i gonfaloni, senatori, deputati, autorità locali, associazioni con bandiere, rappresentanze di comuni e provincie delle Marche pure con gonfaloni, una infinità di associazioni delle regioni tutte con bandiere, nonchè una folla enorme. Al suono degli inni patriottici eseguiti da una banda e da due fanfare militari e dalla fanfara dell'orfanotrofio maschile, il corteo, comprendente oltre 200 bandiere, ha mosso lentamente proseguendo pel corso Vittorio Emanuele, Piazza Umberto Primo, via della prefettura fino alla piazza del Comune fra il più grande entusiasmo.

In piazza del Plebiscito sotto la sede del consolato belga sono state emesse grida di Evviva il Belgio! La grande piazza del Comune non era sufficente a contenere la folla, tutti gli sbocchi delle vie adiacenti furono occupati. Per il Comune, dal balcone addobbato con drappi dai colori di Ancona e con le bandiere nazionali, ha pronunciato un discorso patriottico l'assessore avv. Alberto Fioretti. Il suo discorso è stato continuamente interrotto da scroscianti applausi, da grida di viva l'esercito e la marina, viva il Re, viva l'Italia, e salutato da una calorosa ovazione. Indi ha parlato l'on. Pacetti deputato di Ancona vivissimamente applaudito, specie quando ha detto che l'esempio viene dall'alto, dal Re primo soldato e primo cittadino d'Italia. I presenti hanno acclamato al grido di viva il Re fra applausi entusiastici al suono degli inni patriottici. Terminate le grida di evviva e gli applausi, si è nuovamente formato l'imponente corteo che si è recato al teatro delle Muse ove l'on. tenente Innocenzo Cappa ha parlato sul tema: Dalla guerra della indipendenza alla guerra attuale. Il teatro presentava l'aspetto delle grandissime occasioni; l'entrata del generale di Bernezzo e del Prefetto è stata salutata con una imponente dimostrazione al suono della marcia reale. L'on. Cappa è stato durante la sua conferenza ed alla fine di essa vivamente applaudito.

Il saluto di Brisighella ai nostri soldati

BRISIGHELLA 29. — Alla partenza del 2.o battaglione del... qui di stanza per 15 giorni si è rinnovata la dimostrazione di simpatia al nostro Esercito.

Vini e sigari e ricordi sono stati distribuiti alle truppe.

Una folla immensa senza distinzione di classe unitamente alle autorità cittadine ha presenziato alla partenza dei nostri soldati accompagnandoli per circa un chilometro dal Capoluogo.

La banda comunale in testa alle truppe suonava allegre marcie.

L'improvviso sciopero dei tessitori

nell'Alto Milanese

MILANO, 29, sera — Da qualche giorno si era venuta allargando una agitazione di indole economica tra le organizzazioni tessili operaie dell'alto milanese, e cioè Busto, Gallarate e Legnano.

La Federazione degli industriali di Busto, a quanto pare, sebbene non richiesta, avuto sentore di quei prodromi dell'agitazione, concedeva spontaneamente un aumento del 5 per cento sulle paghe agli operai, ma questi non soddisfatti, ricorsero alle loro organizzazioni. Seguì la presentazione di un memoriale con cui la Federazione tessile italiana, appoggiata dalla Camera del lavoro di Milano, domandava un aumento di 60 centesimi al giorno per operaio, senza distinzione di sesso, di salario, ecc. Le domande contenute in quel memoriale erano fondate sull'affermazione di ingenti guadagni realizzati in questi momenti dagli industriali in virtù delle grosse forniture. Contemporaneamente anche da parte del Sindacato tessile italiano, che fa capo invece al partito cattolico, altre domande di miglioramento venivano presentate, ma di preferenza ai singoli stabilimenti.

Furono allora iniziate delle trattative, che procedettero in mezzo a mille difficoltà, tra l'altro sorse un antagonismo tra la Federazione degli operai, e il Sindacato tessile, che è una organizzazione cattolica. I socialisti rifiutarono sempre di discutere insieme a questi così che una prima riunione si tentò inutilmente.

Dopo l'esito negativo di questa adunanza, un'altra ne veniva indetta tra i componenti dell'Associazione dei proprietari cotonieri per ovviare a quell'increscioso, e pur sempre minaccioso stato di cose; e decidevano di fare spontaneamente, quanto ritenevano giusto nell'interesse degli operai, ma a titolo di « supplemento transitorio per la guerra », non potendo avere le migliorie — che venivano fissate in una media del 10 per cento di aumento sulle paghe — un carattere di stabilità e non potendosi sopra tutto modificare le tariffe.

Questa deliberazione venne resa nota con una circolare a tutti gli operai. Ma i capi delle due organizzazioni non si acquietarono e chiedeva all'Associazione cotoniera un nuovo appuntamento per ieri. Il risultato però fu identico a quello dell'altra adunanza.

Si propose la nomina di una Commissione mista, la quale partendo dal supplemento transitorio accordato, studiasse se le condizioni dell'industria permettevano aumenti maggiori; ma i delegati della Federazione e delle Camere del lavoro non vollero ammettere che della Commissione facesse parte anche un rappresentante del Sindacato tessile.

Per arrivare ad una conclusione, la Commissione degli industriali si spinse fino alla proposta estrema del 10 per cento di aumento, sempre come supplemento transitorio, con un massimo di centesimi 40 al giorno per operaio; ma anche questa concessione non venne accettata dai rappresentanti della Federazione e delle Camere di lavoro. Il delegato del Sindacato tessile, dal canto suo, si riservò di riferire dopo aver conferito coi propri organizzati.

Dopo la riunione i socialisti deliberarono di proclamare lo sciopero. Ed infatti stamane in parecchi stabilimenti il lavoro non è stato ripreso. Le maestranze impiegate in questa industria salgono alla cifra di 30 mila lavoratori.

Onorificenze al personale ferroviario

ROMA 29, sera. — In considerazione delle particolari benemerenze acquistate in occasione dei trasporti militari come conseguenza della guerra su proposta del ministro dei LL. PP. sono state concesse alcune onorificenze al personale che si è più distinto nella zona di guerra.

Tali onorificenze sono state conferite sia al personale direttivo quanto a quello esecutivo, e cioè ai capistazione, capideposito, ecc.

Altro morto sulla "Benedetto Brin,,

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

LIVORNO 29, ore 24 — Tra i morti a bordo della *Benedetto Brin* vi è pure il giovane tenente commissario Guerrazzo Chierico, livornese, figlio all'ex assessore del nostro Comune.

Ferito mortalmente in rissa

MODENA 29. — A Maranello per vecchi rancori vennero a lite certi Venturelli Tourino e Cappi Pietro.

In breve i due si accapigliarono, ma ad un tratto il Cappi estratto un coltello ne vibrava un terribile colpo alle reni dell'avversario il quale cadeva in mezzo ad una pozza di sangue.

Il feritore venne subito dai carabinieri arrestato.

Il povero Venturelli si trova in gravissime condizioni ed i medici disperano di salvarlo.

Ucciso accidentalmente dal proprio fucile

MODENA, 29. — Tal Vivi Giacinto, di anni 16, da Pazzano comune di Serramazzoni, mentre si recava a caccia, disgraziatamente inciampò e cadde, provocando lo sparo dei due colpi.

Alle detonazioni accorse il padre che si trovava poco lontano a lavorare e con raccapriccio rinveniva il figlio boccheggiante immerso in un lago di sangue.

La scarica lo aveva colpito al braccio sinistro lacerandolo e sotto l'ascella pure sinistra, penetrazione dei proiettili in cavità, e lesione di organi vitali.

Subito accorse un medico, ma purtroppo a nulla valsero le pronte cure, poichè il povero giovane poco dopo cessava di vivere fra la costernazione della famiglia.

Furto al Tiro a Segno a Ferrara

FERRARA, 29. — Stanotte i ladri hanno fatto una visita alla sede del locale Tiro a Segno che si trova in località completamente deserta sulle mura della città. Cercavano essi certamente il ricchissimo medagliere della Società e forse anche nutrivano la speranza di ripescare una discreta somma; invece, tanto la cassa quanto il medagliere erano altrove, ben lungi di là. A tutto compenso del grave loro rischio ebbero una sessantina di lire in tanti spezzati di rame.

L'acquedotto di Adria

ADRIA 29, mattina. — La conduttura del nostro acquedotto (che tanti vantaggi igienici ha già apportato alla nostra città, a tutta lode del benemerito ufficiale sanitario cav. dott. Oddone Raule), sta diramandosi sino a Bellombra, frazione del Comune di Bottrighe per dare anche colà la benefica acqua potabile da quella popolazione tanto desiderata.

Il lavoro è già cominciato e procede alacremente sotto la guida dell'operaio meccanico nostro concittadino Casellato Egidio Mauro.

Di questo necessario, igienico provvedimento va dato un plauso all'egregio comm. dott. Carlo Cattani, al R. Commissario di Bottrighe cav. Lodoli, nonchè alla nostra Amministrazione Comunale che ha voluto espandere i suoi benefici anche fuori Comune.

Fulminato dalla corrente elettrica

CAVARZERE 29, mattina. — In seguito ad un insolito abbassamento di un filo conduttore d'elettricità alla nostra distilleria, l'attivo operaio Orlandin Antonio trentenne, inconscio del pericolo, accorse sul luogo per innalzarlo, ma venne tosto afferrato e fulminato dalla corrente.

Immaginatasi lo sgomento degli operai ed impiegati allo stabilimento.

I funerali del fulminato seguirono imponenti.

L'infelice lascia nel dolore la sposa quattro teneri bambini.

Condoglianze vivissime.

Per la ferrovia Pinzano-Gemona

CODROIPO 29. — Si ha da Roma che il Consiglio dei lavori pubblici, sezione terza ha approvato, stabilendo che i lavori siano da eseguirsi in economia, la proposta di alcuni lavori di completamento del tronco Pinzano-Gemona, della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

I mercati

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo, per merce posta nelle stazioni, del mercato di martedì 28 settembre:

Frumento nuova da L. 37,50 a 38,25 — Frumentone nuovo da L. 27 a 28 — Farina legale 80 per cento senza tela da L. 48 a 49 — Avena da Lire 27 a 28. — Mercato di limitti affari; grani aumentati frazione; granoni rialzati due lire.

FAGIOLI. — Fagiuole bianche in natura da L. 35 a 40 — Fagiuoli bianchi da L. 34 a 35 — Colorati in genere da L. 35 a 45.

FIENO (senza condatta e senza dazio). — I 1.a qualità da L. 5,50 a 6,50 — di 2.a qualità d L. 4,50 a 5,50 — di 3.a qualità da L. 3,50 a 4,5 — di 4.a qualità da L. 3 a 3,50.

BESTIAME a pesi vivo. — Buoi di 1.a qualit al quintale da L. 140 a 145 — di 2.a qualità d L. 128 a 135 — Vacche di prima qualità da Lir 126 a 132 — di 2.a qualità da L. 111 a 121.

Campagna vinicola

CASTELFRANCO VENETO 29. — Da molti an ni non si aveva un prodotto d'uva così abbondan te come quello che si sta raccogliendo in quest giorni. La qualità che quasi esclusivamente vi ne coltivata nelle nostre campagne, perchè pi delle altre redditizia, è la Clinfer che sul me cato segna un prezzo sempre abbastanza elevat e cioè da lire 12 a 13 il quintale.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 29. — Il prezzo del cambio pei certif cati di pagamento di dazi doganali è fissato pe domani in Lire 115,75.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MIOSOTIDE Giorno ventisette finestra camera vostra aperta. Credevo...! Invece...? Molto ancora dovrò sospirare? Amovi troppo! 7765

CARATTERE mia sincerità. Quanto sei bello, quanto sei cattivo. Sperando: voglio parlarti, baciotti Ermossobello. 7767

STRADA del lume ricevute due lettere. Tua assenza prolungasi oltre il fissato, non nascondoti essere pericoloso ritardare ancora. Pensa che gli assenti hanno sempre torto specialmente non pronosticando nulla di favorevole col perdere tempo così prezioso. 7781

TESSERA Touring 188248 Inserzione 4 maggio. Ricevuta raccomandata dispiacente interrotta corrispondenza Sangiorgio prego indirizzo. Per brevità inserisca Carlino. 7782

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CON buone referenze e certificati Donna trentenne cerca posto come cameriera fine presso distinta famiglia signorile. Scrivere fermo posta, Bologna. 7761

RAGIONIERA diplomata lunga pratica presso azienda commerciale, ottime referenze cerca occupazione presso seria ditta. Scrivere A. S. posta, Bologna. 7776

SIGNORA 40enne con piccola rendita senza nessuno per dolorose circostanze rimasta senza casa cerca posto con persona sola vice madre guardarobiera anche albergo, buona massaia, ovunque buone referenze, minime pretese. Scrivere Ricevuta 7780 Fermo Posta, Bagnacavallo. 7780

DATTILOGRAFA abilissima cerca occupazione subito A. Z. Posta, Bologna. 7730

UOMO d'affari che parla e scrive parecchie lingue, cerca occupazione. Referenze di primissimo ordine. Pretese modeste. Eventuali proposte sub Attivo fermo posta. 7735

CONTABILE assumerebbe ore serali amministrazione di una certa importanza. Offerte dettagliate non anonime. Casella Z. 7595 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7756

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI impiegato per ufficio commerciale pratico anche corrispondenza. Indicare età, pretese e referenze. Scrivere Casella P. 7759 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7759

CERCANSI portinai per villa in Bologna. Persone adulte. Servizio caloriferi e pulizia giardino. Referenze pretese e indicazioni di famiglia. Scrivere alla Casella A 7763 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7763

RICERCANSI urgentemente Medici-chirurghi per Interinati Condotta effettiva. Rivolgersi giornale « Araldo », Bologna Sant'Isaia, 161. 7772

TORNITORI cercansi dalle Officine ingegner Romeo, Via Ruggero di Lauria, 30, Milano. 7661

APPRENDISTA bella calligrafia e fattorino età non inferiore 15 anni cerca Ditta primaria. Scrivere Casella Postale 150, Bologna. 7704

GOVERNANTE cercasi da famiglia italiana con 3 bambini, anni 10, 7, 4. Indispensabile conoscere lingua tedesca. Scrivere ing. Sartori, Alemanni, 183. 7723

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AGENTE per direttive Azienda Agraria cerca casi. Posto stabile, contratto assicurante utili Annui 6000. Non occorre diploma. Casella postale 439, Roma. 776

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA dà lezione Tedesco, Francese Inglese, Ungherese. Prepara esami. Traduzione scientifica letterari commerciale. Perfezionamento conversazione. Viale XII Giugno, 2. 776

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francese lezioni individuali impartisce Signora lire 5 mensili. Castiglione, 6. 771

**AFFITTI

ULTIME NOTIZIE

In Inghilterra si ritiene decisivo lo sforzo degli alleati sul fronte occidentale

I tedeschi tentano la controffensiva - Il maltempo ostacola le operazioni

La guerra sui due fronti
e le risorse che restano alla Germania
esaminate dai giornali tedeschi

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

ZURIGO 29, ore 24 (Vice R.) — *I corrispondenti di guerra dei giornali tedeschi sono unanimi nell'affermare che l'attacco franco-inglese fu di una inaudita violenza. Per farsi una idea del fragore provocato dalle artiglierie, occorrerebbe pensare a migliaia e migliaia di tamburi che rullino ininterrottamente in tono altissimo.*

L'inviato del Berliner Tageblatt *assicura che gli alleati lanciarono all'attacco quattordici o quindici divisioni, tra cui parte dell'esercito di Kitchener. Vi fu uno sciupio immenso di munizioni e furono usati i gas asfissianti. La* Vossische Zeitung *assicura che il culmine della lotta avvenne domenica mattina, quando vi fu nello Champagne l'attacco al centro. La lotta continua con eguale violenza.*

Anche il corrispondente della Koelnische Zeitung *interrogò il comandante del reparto dell'esercito dello Champagne che disse che l'attacco fu violentissimo, accompagnato da una fuoco di artiglieria, come mai esistette l'eguale.*

L'offensiva anglo-francese a Occidente e quella russa ad Oriente hanno suscitato in Germania delle inquietudini che fanno capolino nei commenti dei critici tedeschi, i quali pure giudicando la situazione col consueto ottimismo, dimostrano che essa non è poi color di rosa. Il maggiore Morath tenta di dimostrare sul Berliner Tageblatt *che la Germania non è giunta affatto al limite delle sue forze e che ha ancora una grande riserva di uomini.*

« La Germania, scrive egli, ha al fronte i soldati della classe 1915 e solo alla fine di novembre chiamerà sotto le bandiere i soldati delle leve in massa dai 43 ai 50 anni, mentre quelli di 18 entreranno nell'esercito il 15 ottobre». Invece secondo il Morath, gli avversari dei tedeschi avrebbero già compiuto lo sforzo massimo in questo senso. Il collaboratore del Tageblatt *esamina poi i motivi della rinnovata energia russa. Egli dice che la situazione su quel fronte deriva dalla eterna lotta contro le difficoltà del terreno. I russi poi sembrano non più soffrire di penuria di munizioni e di armi, forse in seguito agli aiuti del Giappone e dell'America.*

« Sul nostro fronte della Galizia Orientale e della Volinja nord-occidentale, dice, ci si limita per l'azione al mantenimento della difensiva. Il generale Ivanoff ha indubbiamente operato con successo in questo scacchiere e seppe rendere innocue le nostre due minaccie ai fianchi nord e sud del fronte.

L'attacco francese è serio

Passando all'attacco franco-inglese Morath dice che i tedeschi sono ben lungi dal non prendere sul serio gli attacchi degli alleati, ma il critico dubita del successo finale, che però costerà indubbiamente molto sangue. Malgrado la preponderanza numerica il nemico non riuscirà a sfondare la seconda linea, ma anche in tal caso urterà di continuo contro nuove posizioni dietro quelle già prese.

La situazione dei russi sul Danajez ha molti punti simili alla nostra situazione in occidente, ma non vi è nessun motivo per non nutrire fiducia nel successo.

Lo scrittore accenna quindi che i tedeschi sono passati già al controattacco e afferma che i francesi tra Reims e le Argonne dovranno compiere un lavoro molto duro. L'occupazione di posizioni più avanzate non può essere ancora giudicata una sconfitta e — conclude Morath — dobbiamo dire subito che se possiamo mantenere il nostro fronte occidentale in senso strategico l'azione nemica potrà dirsi fallita. Finora le sue forze non sono riuscite nè a sfondare, nè a fare ripiegare il nostro fronte; e i nuovi attacchi falliranno come fallirono i tentativi precedenti. Compiti immensi ci attendono per l'autunno, ma risolverli non ci spaventa come non spaventa i nostri alleati ».

L'abbondanza delle munizioni franco-inglesi è — secondo il critico della Vossische Zeitung *— la causa principale della odierna situazione.*

I franco-inglesi si sono probabilmente decisi all'azione di fronte all'importanza delle questioni politiche che si stavano per decidere nei Balcani e di fronte alla situazione militare in Oriente. Dobbiamo pertanto prevedere che gli attacchi anglo francesi si ripeteranno nei prossimi giorni, e si ripeteranno sinchè i mezzi apprestati non saranno esauriti. Le probabilità che gli avversari hanno di sfondare le nostre linee sono per altro scadute notevolmente, se non sono scadute del tutto, dopo i successi, parziali, dei primi assalti. Il comando del nostro esercito dispone di riserve sufficienti per trattenere gli attacchi nemici, e non vi è motivo di inquietarsi per l'esito dei grandi avvenimenti ad occidente. »

La linea tedesca resiste

« Il nemico continua gli attacchi, scrive la Frankfurter Zeitung; *nonostante la grande estensione del fronte di attacco, non ci sono da segnalare nuove irruzioni. Anche colà dove gli avversari erano penetrati non riescono ad avanzare. La breccia nella prima linea presso Loos e nello Champagne non si è allargata. »*

Lo stesso giornale dice di apprendere da circoli che hanno relazione con la Francia che gli attacchi continueranno, e che occorre essere preparati all'attacco anche su altri punti.

La Koelnische Zeitung *racconta come la violenza del combattimento sia stata straordinaria. Spesse furono le lotte corpo a corpo nelle trincee. I francesi hanno dimostrato una tenacia e un valore singolare.*

L'inviato della Morgen Post *parlò del comandante dell'esercito nello Champagne. Egli disse: « Fu un attacco furioso. I francesi assalirono con una furia gigantesca ». Chiesto se l'attacco fosse più forte delle battaglie invernali dello Champagne, il comandante rispose: « Allora era un giuoco da fanciulli. Noi avremmo mantenuto tuttavia intere le nostre linee se gli avversari non fossero riusciti a penetrare in alcuni punti. »*

Anche la guerra ha i suoi insuccessi, ma li bilanceremo nuovamente».

Il momento decisivo della guerra
secondo i giornali inglesi
Una sosta dovuta al maltempo

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 30, ore 2,30 — Sembra che in Fiandra le operazioni abbiano subito negli ultimi due giorni una pausa forzata. Il generale French annunzia rinnovati combattimenti attorno a Loos, ma è chiaro che rimasero localizzati e furono su scala ridotta. La colpa di tale tregue risale al maltempo. Dopo un lungo periodo di quasi siccità le pioggie torrenziali hanno cominciato a rovesciarsi anche sul teatro fiammingo. Messaggi da Amsterdam segnalano lo scatenarsi di queste sciagurate pioggie fino da lunedì scorso e anche Londra che appartiene all'epicentro metereologico di Fiandra le ha sperimentate. Se il mal tempo continuerà e tutta la regione dei combattimenti sarà divenuta un acquitrino è difficile che l'avanzata degli alleati non ne soffra, indugi i quali andrebbero a profitto dei tedeschi. Informazioni olandesi riferiscono oggi che il nemico giovandosi del mal tempo così sfavorevole ad operazioni a fondo è affacendato a colmare i suoi vuoti e a ringagliardire le sue nuove linee. Ad onta di tutto però non giunge dal campo di battaglia un ragguaglio che non desti forte compiacimento e non con forti una luminosa fiducia.

Sir John French ha di nuovo strappato ai tedeschi il terreno che nel contro attacco avevano ripreso domenica. Inoltre furono catturati con nuovi prigionieri nuove bocche da fuoco. Schiacciando due linee di possenti ridotte, French si è portato sotto una terza linea di ridotte la cui caduta sarebbe provvidenziale, benchè non risulti affatto chiaro se si tratti di una ultima linea di difese del nemico oppure del terzo baluardo di una triplice linea avanzata. Nel primo caso una prossima bene auspicata vittoria di French preludierebbe un risultato decisivo: nel secondo caso la lotta dovrebbe continuare con attacchi frontali sino all'abbattimento della barriera.

Non manca però quassù il senso della solennità dell'ora. Senza diffondermi debbo avvertirvi che per quanta importanza si attribuisca alla risoluta offensiva degli alleati in Francia e in Fiandra, non si deve temere di esagerarne la portata. I circoli bene informati ai quali il grande pubblico non ha accesso, conoscono quanto grande sia stata questa portata e seguono le operazioni con occhi oltremodo intenti. Del resto neanche agli sguardi del grande pubblico vengono tenuti chiusi tutti gli spiragli sulla importanza estrema dei movimenti in corso. Lo stesso Asquith aveva infatti occasione di dichiarare ieri sera ai Comuni con la sua lapidaria brevità che siamo giunti ad un momento molto critico nella storia della guerra. Poco prima il sottosegretario Tennant aveva asserito essere finalmente scoccata l'ora per quella suprema prova d'armi che il nuovo esercito inglese in Fiandra da tanto tempo bramava.

Di più abbiamo stamane un telegramma di French il quale in risposta al messaggio del *lord mayor* di Londra congratulantesi con lui del suo sessantatreesimo genetliaco così bene coronato di alloro afferma: « Gli auguri di Londra incuoreranno grandemente le truppe sotto il mio comando a spingere il nostro successo immediato verso una conclusione realmente decisiva insieme coi nostri alleati. »

Contemporaneamente anche a qualche corrispondente di guerra presso il quartiere generale inglese viene permesso di constatare come la lotta attuale sia gravida di decisioni importantissime. Non è esagerazione il dire — telegrafa quello del *Daily Mail* — che l'esito dell'intera guerra si impernia sopra questo problema: se i tedeschi saranno o non saranno forti a sufficenza per resistere ai tremendi colpi di maglio che gli alleati stanno mulinando al nemico dalle tre brecce aperte entro la linea germanica nello Champagne, nell'Artois e intorno a Lens.

I nostri successi iniziali sono splendidi e incoraggianti e il largo numero di cannoni e prigionieri catturati dà la misura della vittoria degli alleati. Non di meno se il colpo sofferto ha rovesciato il nemico, esso non è ancora decisivo e l'esito della battaglia emergerà soltanto allorchè sapremo se il nemico potrà non soltanto tenere il suo terreno contro una nostra ulteriore avanzata, ma anche riconquistare le posizioni di importanza vitale che è stato costretto ad abbandonare.

Questa decisione potrà delinearsi però alquanto lenta e su questo punto è assai esplicito il corrispondente del *Times* che avverte che una parola di monito può essere indirizzata a coloro che attendono progressi troppo rapidi. Occorre del tempo per dare pieno sviluppo al vasto piano strategico. Tre mesi trascorsero dal primo assalto di Mackensen sul Dunajez sino alla cattura di Varsavia, e questi tre mesi furono intercalati da temporanei rovesci. Una grande mossa è cominciata, ma nella migliore ipotesi essa presenterà le sue ore di lentezza ed è necessario considerarla nella sua vera prospettiva

Da parecchio tempo parecchi corrispondenti di guerra rappresentanti gruppi di giornali si trovano al quartier generale inglese ed è la prima volta che fu loro concesso di inviare resoconti immediati in occasione della battaglia odierna. Lunghe colonne descrittive appaiono così stamane sui giornali e il pubblico le divora sebbene esse manchino di quei dati di fatto che soli potrebbero permettere la ricostruzione delle prime fasi della battaglia, e conferire ai resoconti qualche carattere di documentazione illuminatrice. Pure ci offrono la visione che delle mosse si poteva cogliere dalle retrovie e ci comunicano qualche episodio interessante.

Lunghi dispacci concernono i preliminari dell'attacco inglese a cavaliere del canale di La Bassèe fino giù verso Lens e anche più al nord sulla strada di Menin nella zona di Ypres, e concernono al tresì i primi tre giorni di azione, da sabato a lunedì. Quello che segue è desunto dalle narrazioni che appaiono sui principali fogli londinesi.

Terrificante fu il bombardamento che precedette il grande assalto di sabato mattina. Esso durò tre giorni e tre notti senza cessare e non aveva alcun carattere precipitoso o febbrile. Un terremoto continuo, regolare, sembrava tenere in sussulto l'aria con uno scroscio che pareva permanente. Non un segno di vita si vedeva lungo la linea delle trincee nemiche. L'artiglieria nemica rispondeva flebile, sporadica con lunghi intervalli silenziosi. Forse difettava di munizioni esorbitanti, forse si teneva cauta a bella posta. Di notte benpochi dormivano. Entro un raggio di trenta miglia dalla linea di bombardamento le truppe inglesi nelle trincee avanzate, truppe composte in massima parte delle reclute di Kitchener, attendevano con impazienza febbrile di slanciarsi all'assalto. Venerdì sera i parapetti delle trincee tedesche apparivano ormai sconvolti, appianati e gli stessi maestosi incredibili reticolati metallici davanti ad esse eran ridotti in mille frammenti mescolati con terriccio. Fu sabato mattina prima dell'alba che l'ordine di avanzare giunse.

MARCELLO PRATI

Particolari ufficiali
di fonte francese
sull'offensiva nella Champagne

PARIGI 29, notte. — *Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia nello Champagne sul fronte compreso fra il Massiccio di Notre-Dame des Victoires e la radura dell'Alsne vers-so Servon, regione ove larghe ondulazioni raggiungono l'altezza di 180 e 190 metri e sono coperte di boschi di pino, dominanti strade rettilinee e i piccoli fiumi* Suippe, Ain *e* Tourbe. *Rari villaggi fiancheggiano il fronte di* Auberive Souain, Pertahs, Lemesnil *e* Massiges. *Ma da oltre un anno ogni accidentalità di terreno ricevette una denominazione, nella cui scelta i soldati esercitavano la loro fantasia. Così i corridoi delle trincee e dell'opere furono battezzate coi nomi di Kaiser, Hindemburg, Vonk Ink.*

La prima posizione che formava la linea principale di resistenza comprendeva da due a cinque trincee scaglionate su una profondità da tre a cinquecento metri con difese accessorie complete, reticolati impenetrabili di fili di ferro intrecciati, ripari, caverne e fortini armati di mitragliatrici. I nostri uomini individuavano i reticolati e le trincee nemiche che formavano un labirinto, e battezzarono ognuna d'esse a modo loro.

La seconda linea di resistenza stabilita sulle colline dominanti la vallata del Py era organizzata accuratamente in modo da essere difficilmente visibile. Fra queste posizioni una distanza di tre o quattro chilometri permetteva di dividere il terreno in caso di resa della prima linea.

La nostra preparazione durò tre giorni mettendo in opera tutte le recenti creazioni dell'artiglieria, i cui terribili effetti si constatarono durante l'occupazione. Le trincee furono livellate, i ricoveri e le caverne riempiti di terra, i reticolati spezzati o divelti. Il nostro tiro coprì tutta la prima posizione mentre i nostri pezzi pesanti colpivano le retrovie interrompendo le comunicazioni nemiche. Alcune unità avversarie furono private per 48 ore di rifornimenti. L'effetto morale eguagliò l'effetto distruttivo. Fra il 22 e il 25 il tiro continuò senza tregua nonostante le variazioni del tempo. Il segnale dell'assalto fu dato alle ore 9. Una onda umana su un fronte di oltre 25 chilometri sommerse con lo stesso slancio tutte le trincee nemiche. Le nostre truppe, composte di francesi di tutte le regioni e di truppe coloniali, saltarono le difese avversarie e spezzarono la resistenza dei difensori continuando l'avanzata con slancio e audacia, vincendo le difficoltà del terreno bagnato e sconvolto e subendo perdite generalmente leggere nonostante l'arrivo delle riserve tedesche che dalle posizioni intermedie dirigevano il fuoco delle mitragliatrici e della fucileria contro i fianchi delle nostre truppe che tuttavia avanzavano.

L'avanzata fu particolarmente rapida in tre punti: primo, ad ovest presso il mulino di Souain *dove ci impadronimmo delle trincee* Von Kluk, *del corridoio* Von Tirpitz *per invadere il bosco Guglielmo II; secondo al centro, ove le nostre truppe in meno d'un'ora occuparono la strada di Souain e di Sommeby, e la trincea detta* Gretken, *arrivando dinanzi alla fattoria Navarrin; terzo ad est ove gli africani balzando sulle linee tedesche raggiunsero la strada* Souain-Taure *impadronendosi d'una ferrovia tedesca e d'un campo di depositi.*

A destra in 17 minuti i contingenti della Savoia e del Delfinato si impadronirono del saliente detto Lapoche e raggiunsero il Trou Bricot distante un chilometro dal punto di partenza; occuparono poi una forte trincea detta York e oltrepassarono la strada Souain-Taure giungendo alla quota 193 dopo aver coperto quattro chilometri.

A nord di Beauejeur prendemmo un sistema fortificato comprendente cinque linee successive su una profondità di quattrocento metri e spingendoci sulla strada Perthes-Cernay fino alla Maison Champagne.

Nella stessa parte del fronte un attacco della fanteria coloniale con magnifico slancio si impadronì a nord di Maniges di un bastione formato dalla quota 191. Alla fine della giornata eravamo pervenuti a nord di Souain e di Perthes in contatto con la seconda posizione nemica appoggiata sulle colline di Souain e di Taure. Le nostre batterie avevano seguito la avanzata della fanteria oltrepassando i corridoi delle nostre trincee e collocandosi sulla nostra linea di partenza. Giunta la notte, mentre precedute dai loro ufficiali tetri e avviliti, le colonne dei prigionieri tedeschi raggiungevano le retrovie, i nostri convogli di munizioni si avviavano verso nord ove i nostri combattenti commentavano gli avvenimenti con fierezza gioconda dimenticando le fatiche di codesta rude giornata.

I Ministri russi al fronte

LONDRA 29, sera. — Si ha da Pietrogrado: *L'intero gabinetto russo è partito per il fronte.* (Stefani).

La tragica foresta dell'Argonne
e l'uso dei liquidi infiammati
da parte delle truppe del Kronprinz

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 30, ore 1,30 — *I contro attacchi tedeschi tentati nell'Artois e nella Champagne come i comunicati ufficiali annunziarono sono completamente falliti. Solo quello nelle Argonne permise alle truppe del* Kronprinz *un leggero guadagno di terreno ripreso dai francesi ieri.*

L'azione nella tragica foresta fu particolarmente violenta. Un ufficiale ferito colà, reduce a Parigi, mi fornisce informazioni precise. Per preparare l'assalto della fanteria il tiro della artiglieria tedesca cominciò nella serata di domenica e continuò sino a lunedì all'alba. I soldati francesi delle trincee bombardate erano stati avvertiti che altre forze pronte, malgrado la violenza del bombardamento, attendevano calme l'assalto disposte a ricevere i nemici. Bruscamente le artiglierie tedesche cessano di tirare sulle trincee. Dalle trincee avversarie partono getti di liquido infiammato di natura ignota. Era una miscela di catrame e benzina infiammata che originavano colonne di fiamme e di fumo. Il getto era ordinato in modo che il fuoco penetrava profondamente. Il settore di ogni getto era separato da una fascia di terreno libero dal settore vicino. Presto gli intervalli liberi fra quelle muraglie di fuoco sono colmi di fumo e i soldati francesi non vedono più nulla a pochi metri di distanza. Il vento soffia in direzione degli assalti. Il calore è insopportabile, ma i francesi continuano a restare immobili.

Improvvisamente traverso una nube opaca di fumo, nell'intevallo dei settori ardenti, la fanteria tedesca avvicinatasi grazie ad uno strattagemma, sorge. Una grandine di palle parte dalle trincee francesi. Le mitragliatrici falciano le file dei tedeschi, il crepitio in mezzo ai boschi sinistri è ininterrotto. I tedeschi cadono gli uni sugli altri. Una massa interminabile sostituisce i caduti. Quando sono giunti sulla linea francese la lotta a corpo a corpo si impegna. I combattenti lambiti dalle fiamme nelle zone infuocate e circondati dal fumo si distinguono appena. I francesi resistono rabbiosamente e difendono a palmo a palmo il terreno.

Intanto le riserve vicine appena l'artiglieria tedesca ha cessato il tiro ricevono l'ordine di slanciarsi, ma la marcia rapida è arrestata da una barricata mobile di obici asfissianti lanciati dai tedeschi e sprigionanti un fumo azzurrognolo densissimo. Rapidamente i francesi si muniscono di maschere potrettrici ma i gas degli obici sono lagrimogeni e gli occhi dei soldati grondano. Pure bisogna passare ad ogni costo: impossibile fermarsi nell'atmosfera irrespirabile sotto la pioggia degli obici. I fantaccini si lanciano attraverso le barricate ma a poche centinaia di metri eccone una nuova identica della stessa natura. Traversano anche quella e giungono nelle trincee, dove sono assaliti dai tedeschi e la lotta diventa violenta.

I tedeschi continuano ad avanzare a falangi fitte, e minacciano di sommergere sotto il numero i francesi resistenti ancora. Le urla spaventose emesse tratto tratto indicano la loro illusione sicuri del successo. Allora i rinforzi francesi attaccano con furore. Gli assalitori tentano di resistere e passato il momento di stupore si attaccano disperatamente al terreno, ma poi la difesa dei tedeschi piega sotto lo slancio irresistibile e la ritirata incomincia. La fanteria ripiega. L'artiglieria francese intensifica l'azione Dietro la linea tedesca è eseguita una barricata di obici alla melenite impedendo l'arrivo di riserve tedesche. Dopo nuovi furiosi contro attacchi francesi i tedeschi perdono definitivamente il vantaggio. La battaglia spaventosa è durata 24 ore.

DOMENICO RUSSO

Fra Austria e Serbia

Falliti tentativi austriaci
per passare la Drina

NISCH 27, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Nella notte del 23 e in quella del 24 corrente sul fronte della Drina il nemico ha aperto un violento fuoco di fanteria e di mitragliatrici, ha fatto avanzare distaccamenti verso la dogana di Patcha e sotto la protezione di questo fuoco ha tentato di passare il fiume con l'aiuto di due grandi barche. I nostri mandarono vuoto questo tentativo. Il nemico tentò pure di passare la Drina a nord della confluenza del Rzav, verso Visegrad. Questo tentativo fu fatto da due distaccamenti nemici sotto la protezione di un nutrito fuoco di fanteria e di artiglieria, ma venne impedito. (Stef.)

La versione dei giornali ungheresi
sugli avvenimenti balcanici

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 29, ore 24 (Vice R.) — La stampa ungherese è veramente *gialla*. Non vi è giornale che faccia eccezione: interviste inventate, informazioni fantastiche, notizie infondate vi pullulano. Un giornalista che non avesse lo spirito tendenzioso accompagnato da una fantasia orientale, non troverebbe pane fra i magiari. E' poi noto che la stampa magiara fornisce in gran parte il materiale balcanico alla stampa austro-tedesca. Così le informazioni di fonte austro-tedesca sui Balcani servono soltanto per conoscere l'ambiente donde escono, per esaminare in che senso voglia preparare l'opinione pubblica nel proprio e negli altri paesi.

Il corrispondente da Sofia al giornale *Avilar* di Budapest afferma che l'inviato greco, recatosi dal presidente dei ministri Radoslavoff, disse: « La Grecia ha già esposto parecchie volte la sua decisione di non voler permettere a nessun patto che una potenza straniera sbarchi truppe nel suo territorio. La Grecia vuole proteggere a qualsiasi patto il suo principale porto di Salonicco, ed è fermamente risoluta nel caso che le questioni tendenti fra la Serbia e la Bulgaria non possano essere risolte pacificamente, ad accupare Doiran e Gevgeli. Le truppe richiamate dal comando dell'esercito greco per manovre non erano sufficienti per garantire che il governo greco avrebbe potuto attuare da sè solo tuttociò che era indispensabile per la sicurezza greca. Nell'attuale momento così si rese necessaria la mobilitazione di una parte dell'esercito greco. Una notevole parte dei soldati raccolti sotto le bandiere, sarà licenziata a poco a poco. Non rimarranno sotto le armi che gli uomini necessari a difendere la costa, e ad assicurare le linee ferroviarie che partono da Salonicco ».

Il ministro Radoslavoff prese cognizione con soddisfazione delle dichiarazioni dell'inviato greco.

Il corrispondente dell'*Az Est* di Sofia dice che la Serbia chiese aiuto ai greci in caso di attacco della Bulgaria. Il governo greco rispose con molto riserbo. Il governo bulgaro fu informato dal governo greco che la Grecia mobilitava solo per precauzione, non con propositi ostili. La mobilitazione greca non significa altro che precauzione di fronte agli avvenimenti. Lo stato maggiore generale greco ordinò che non siano spiegate molte truppe al confine bulgaro.

L'inviato greco a Sofia è stato interrogato da un redattore dell'*Az Est*, che gli chiese se l'alleanza serbo-greca sarebbe applicata nel caso che non la Bulgaria, ma le potenze centrali intervenissero in una azione decisiva contro la Serbia. Lo inviato rispose di non avere istruzioni in merito. Del resto ogni convenzione non è applicata e interpretata che in conformità degli avvenimenti.

La *Frankfurter Zeitung*, dando la notizia che Re Ferdinando avrebbe telegrafato al Re di Grecia assicurandogli che il Governo bulgaro non pensa ad attaccare la Grecia, dice che questo telegramma è stato più importante, in quanto che è la prima volta dopo la guerra balcanica che si viene a un contatto personale fra i due sovrani.

L'on. Federzoni smentisce ancora
di essere rimasto ferito

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

In seguito alle narrazioni che circolano da qualche tempo sui giornali riguardo all'accidente di cui è rimasto vittima l'on. sottotenente Federzoni, il deputato di Roma ci telegrafa dal fronte la seguente smentita:

« Prego ancora una volta smentire leggenda che tende a trasfigurare con colori epici mia semplicissima modestissima caduta cavallo e conseguente leggera lussazione oggi perfettamente guarita. Grazie. Saluti.

Sottotenente *Federzoni* ».

Incendio alla Croce Azzurra di Udine
Quindi cavalli abbruciati

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

UDINE, 30, ore 0,30 — Ieri mattina verso le 3,30 si è sviluppato per cause sconosciute un incendio sotto la tettoia della Croce Azzurra, nell'infermeria dei cavalli. Dato l'allarme le sentinelle accorsero e i soldati estinsero presto il fuoco. Sedici cavalli più vicini alla tettoia furono carbonizzati o asfissiati: cinque ustionati. I danni sono di qualche migliaio di lire. L'incendio fu domato verso le cinque. Nessuna disgrazia di persone.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISTIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.